



(<https://www.lecconews.news/>)

☰ Menu principale



A NOVEMBRE A LARIOFIERE 51^ MOSTRA DELL'ARTIGIANATO: LA PREVIEW

📅 08/07/2024 (<https://www.lecconews.news/news/51-mostra-dellartigianato-a-novembre-a-lariofiere-la-preview-390299/>)



ERBA (CO) – Più giorni di fiera, cinque per la precisione e, tranne nell'ultimo, orario allungato fino alle 21: è questa la novità più evidente dell'edizione 2024 della **Mostra dell'Artigianato** a Lariofiere, che si svolgerà dal 30 ottobre al 3 novembre nel prossimo autunno.

Si tratta di una manifestazione rivolta al pubblico, una passerella per quella parte di artigianato che si rivolge **ai consumatori**. Il periodo è propizio per suggerimenti sui regali del Natale che arriva da lì a due mesi e anche per tutte le celebrazioni – come matrimoni e lauree, in programma dalla primavera successiva. Alla testa del comitato promotore della Mostra, nell'alternanza nella cabina di regia tra Como e Lecco, quest'anno c'è **Flavio Bassani** di Geotech Lecco.



(<https://www.lecconews.news/wp/wp-content/uploads/2023/11/Mostra-Artigianato-2.jpg>)

L'edizione 2023 della Mostra



(<https://www.lecconews.news/wp/wp-content/uploads/2023/10/Mostra-Artigianato-2023-2.jpg>)

L'impianto del 51esima edizione rimane

sostanzialmente nel solco della tradizione, ma aggiunge due

sfumature: una dedicata all'**arte**, sentita come parte della famiglia artigianale perché frutto d'ingegno e di abilità intorno al pezzo unico, l'altra volge l'attenzione alle **giovani generazioni**, sia quelle che dalla scuola occhieggiano il mondo del lavoro, sia chi ha voglia di una propria avventura imprenditoriale.

L'edizione n. 50 (archivio)

I due aspetti si abbracciano in una nuova iniziativa rappresentata dal **coinvolgimento delle scuole di grafica nei suggerimenti di marchi e allestimenti fieristici** destinati proprio alle nuove aziende. Per

quest'ultime inoltre è prevista la coabitazione in Mostra con altre giovani imprese, soluzione nata per facilitarne la presenza attraverso l'abbattimento dei costi.



Offerta per te

Temu

(<https://www.lecconews.news/wp/wp-content/uploads/2019/05/lariofiere-polo-fieristico-espositivo-esterni.jpg>) La Mostra si svolge lungo uno **spazio espositivo di 10mila metri quadri**, di solito occupato da **200 imprese** dei settori **casa** (arredamento e oggettistica), **moda** in tutte le sue declinazioni, **benessere** (cosmesi e profumeria) ed **enogastronomia**.



Da qui a fine ottobre l'impegno maggiore del comitato promotore sarà coordinare e organizzare le imprese che desiderano partecipare all'evento. Alla conferenza stampa di pre-lancio, oggi erano presenti la presidente di Confartigianato Lecco **Ilaria Bonacina**, quello di Como **Roberto Galli**, il presidente di Lariofiere **Fabio Dadati**, il direttore dell'ente **Silvio Oldani** e ovviamente Bassani.

Tutte le motivazioni della centralità della Mostra dell'Artigianato: ne parla **Fabio Dadati** nel video che segue:

Fabio Dadati preview Mostra Artigianato 2024



Flavio Bassani qui sotto racconta come l'arte sia artigianato:

Flavio Bassani Confartigianato Lecco Geotech



N. A.

PUBBLICATO SOTTO [BREAKING NEWS \(HTTPS://WWW.LECCONEWS.NEWS/CATEGORY/BREAKING-NEWS/\)](https://www.lecconews.news/category/breaking-news/) **CRONACA**
([HTTPS://WWW.LECCONEWS.NEWS/CATEGORY/CRONACA-2/](https://www.lecconews.news/category/cronaca-2/)) **ECONOMIA** ([HTTPS://WWW.LECCONEWS.NEWS/CATEGORY/ECONOMIA/](https://www.lecconews.news/category/economia/))
HINTERLAND ([HTTPS://WWW.LECCONEWS.NEWS/CATEGORY/HINTERLAND/](https://www.lecconews.news/category/hinterland/)) **LAVORO**
([HTTPS://WWW.LECCONEWS.NEWS/CATEGORY/LAVORO/](https://www.lecconews.news/category/lavoro/)) **NEWS** ([HTTPS://WWW.LECCONEWS.NEWS/CATEGORY/NEWS/](https://www.lecconews.news/category/news/)) **SLIDERS**
([HTTPS://WWW.LECCONEWS.NEWS/CATEGORY/SLIDERS/](https://www.lecconews.news/category/sliders/))

Mostra dell'Artigianato presenta l'edizione 50+1: "Arte, lavoro, famiglia e sociale"

Di **Marco Milani** - 08/07/2024

Tempo di lettura: 5 minuti



Fabio Dadati, Ilaria Bonacina, Flavio Bassani e Roberto Galli

Una fiera tra storia e cambiamento: a disposizione degli artigiani una vetrina per raccontarsi

“Ci auguriamo che gli espositori siano numerosi. Agevolazioni per chi è alla prima esperienza in fiera”

LECCO – Sarà una **Mostra dell'Artigianato** rinnovata nei contenuti quella in programma dal **30 ottobre al 3 novembre 2024** a Lariofiere di Erba. La prima novità è che il **Comitato Promotore della Mostra**, per il biennio 2024-2025, sarà guidato dall'imprenditore lecchese **Flavio Bassani**, supportato da **Lariofiere**, **Confartigianato Imprese Lecco** e **Confartigianato Imprese Como**.





Roberto Galli

Quella presentata stamattina, **lunedì 8 luglio**, a Lariofiere sarà l'**edizione 50+1**: dopo il traguardo delle "nozze d'oro" si è scelto questa particolare denominazione per sottolineare l'intenzione di scrivere un nuovo capitolo della Mostra dell'Artigianato senza però dimenticare la sua storia: "Nuovi auspici e nuove volontà affiancati dalla storia di Confartigianato per rappresentare al meglio il nostro mondo sul territorio" ha detto **Roberto Galli**, presidente di Confartigianato Imprese Como.



Dopo essersi complimentata con Flavio Bassani per il nuovo incarico, la presidente di Confartigianato Imprese Lecco **Ilaria Bonacina** è entrata nel merito della Mostra dell'Artigianato: "Quest'anno l'attenzione è rivolta agli associati, ai giovani e ai non associati per mostrare il fermento che c'è sul territorio nell'ambito dell'artigianato. Avere nuova linfa è sicuramente uno stimolo per realizzare qualcosa di inedito e interessante. Può sembrare presto per parlare dell'edizione 50+1 che si svolgerà il prossimo autunno, ma questa straordinaria macchina organizzativa è già in moto da tempo per valorizzare al meglio gli espositori, i loro prodotti e i loro servizi, anche con una serie di proposte innovative".



Ilaria Bonacina

50+1, l'edizione del cambiamento

50+1, edizione di un cambiamento frutto di un'esperienza consolidata che affonda le radici nei valori artigiani: "L'unico difetto delle nostre imprese artigiane è quello di stare chiuse nella loro bottega, dove vengono svolti lavori eccezionali che però si fa fatica a raccontare all'esterno – ha detto Flavio Bassani -. L'idea è proprio di lavorare nei territori, su queste imprese, per portarle a conoscere un sistema come quello della Fiera dell'Artigianato che è una **vetrina per far conoscere i propri prodotti e i propri servizi**".



Flavio Bassani

Tra le iniziative per favorire questa apertura, si è deciso di realizzare una **convenzione** con gli artigiani iscritti (o che si vorranno iscrivere) a Confartigianato e che per la prima volta vogliono partecipare alla Mostra dell'Artigianato per farsi conoscere: "Nello specifico abbiamo studiato un sistema modulare per cui una azienda può prendere uno spazio in condivisione con un'altra azienda a un prezzo vantaggioso".



Arte, lavoro, famiglia e sociale sono le parole d'ordine dell'edizione 50+1. Grande attenzione quindi alla collaborazione con le scuole con un progetto ad hoc: "Gli imprenditori che decideranno di aderire verranno affiancati dalle scuole del territorio che si occupano di grafica, comunicazione e design per studiare la loro immagine che porteranno in fiera. La giornata del 31 ottobre, poi, sarà interamente dedicata alle scuole con i ragazzi che potranno confrontarsi con degli artisti. La radice della parola artigiano, infatti, è arte: spesso ci dimentichiamo che ci sono nuove forme di lavoro emergenti che sono molto simili all'arte e l'arte è una forma di lavoro. Non mancherà nemmeno il risvolto sociale perché le imprese, sul territorio, hanno a tutti gli effetti un ruolo sociale".

Tra i vari eventi, il sabato pomeriggio, ci sarà anche un importante momento che metterà sul tavolo l'attualissima tematica dei giovani e i social. **Arte, lavoro, famiglia e sociale** sono concetti che trovano la loro sintesi nel tema della fiera 2024 che sarà "Artigianarte", perché le attività emergenti (che sono spesso gestite da giovani) sono alla base della nostra economia.



Fabio Dadati

Fabio Dadati, presidente di Lariofiere, ha colto con entusiasmo questa rinnovata voglia di fare del Comitato Promotore: “La Mostra dell’Artigianato è uno degli eventi più attesi a Lariofiere, che sempre più si caratterizza per il saper fare artigiano in tutte le sue declinazioni e sfaccettature. Anche questa edizione della Mostra sarà l’occasione per mettere al centro il valore artigiano, la tradizione da cui nasce, ma anche per guardare al futuro”.



Silvio Oldani

Silvio Oldani, direttore di Lariofiere, ha chiuso la presentazione ricordando come “il visitatore, molto spesso, è un imprenditore del territorio, quindi l’opportunità per una impresa è quella di trovare anche clienti e nuovi interlocutori”.



Mostra dell’Artigianato, edizione 50+1

A Lariofiere di Erba da mercoledì 30 ottobre a domenica 3 novembre (mercoledì e giovedì dalle 15 alle 21; venerdì e sabato dalle 10 alle 21; domenica dalle 10 alle 20). Ingresso gratuito.



CONFARTIGIANATO IMPRESE LECCO

Mostra dell'artigianato: conto alla rovescia per l'edizione 50+1

E' stata presentata oggi la fiera che si svolgerà dal 30 ottobre al 3 novembre prossimi.



Lecco Pubblicato: 08 Luglio 2024 18:56

- Un piede ancorato alle tradiz
- nuova linfa, rappresentata di
- ufficialmente oggi, 8 luglio, a
- dell'artigianato che si svolg

chiudi X

A fare gli onori di casa il presidente **Fabio Dadati** insieme al presidente di Confartigianato Imprese [Lecco](#) **Ilaria Bonacina**, al presidente di Confartigianato Imprese Como **Roberto Galli** e al nuovo presidente del Comitato promotore Mostra artigianato 50+1 **Flavio Bassani**.
La fiera sarà a ingresso gratuito.

Necessario far capire alle imprese l'importanza della partecipazione

Si parte tenendo conto di una storicità importante, come quella dell'artigianato sul territorio, ma con la volontà di poter affrontare un cambiamento: "In particolare nella visione e nella modalità di organizzare la fiera: l'obiettivo è quello di far capire alle imprese l'importanza di partecipare a eventi di questo tipo. E' un modo per venire a raccontarsi, per spiegare i loro lavori eccezionali. La prima iniziativa concordata è la realizzazione di una convenzione con le aziende che vogliono partecipare alla mostra per la prima volta: potranno prendere spazi in condivisione con altre imprese a prezzi vantaggiosi. Altra novità sarà il coinvolgimento delle scuole che potranno affiancare le imprese nella comunicazione, per studiare iniziative che saranno coinvolti nella collaborazione con gli artisti, con nuovi impieghi

Mostra artigianato, novità e tradizione

Obiettivo: aumentare gli espositori

L'anteprima. Rinnovato il Comitato promotore della rassegna, alla guida c'è Flavio Bassani
Collaborazione con le scuole di grafica per promuovere l'immagine delle imprese partecipanti

ERBA
LEA BORELLI

La Mostra artigianato si rinnova e punta ad allargare il numero di partecipanti attraverso agevolazioni, ma anche con il contributo operativo delle scuole di grafica e comunicazione.

La prima novità riguarda il rinnovo del Comitato promotore Mostra artigianato presieduto da Flavio Bassani per il biennio 2024-2025: «Stiamo lavorando su nuove proposte a partire dal nome dell'edizione: 50+1, per richiamare l'eredità importante del 50esimo e per sottolineare il cambiamento nella visione e nelle modalità organizzative interne della fiera. Le imprese artigiane sono spesso chiuse nella loro "bottega", fanno lavori eccezionali riconosciuti a livello internazionale, ma lo raccontano poco. L'idea è quella di andare a lavorare su queste imprese per portarle a conoscere il sistema fiera».

Partecipazione

Come? Attraverso convenzioni per gli artigiani iscritti, o che si vorranno iscrivere a Confartigianato, che per la prima volta parteciperanno alla fiera: «Abbiamo studiato un sistema modulare che consente la condivisione tra più aziende di uno stesso spazio a prezzi vantaggiosi -

ha proseguito Bassani nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'evento - La seconda via è la collaborazione con le scuole che si occupano di grafica, comunicazione e design: gli imprenditori che aderiranno al progetto per la prima volta, verranno affiancati dagli studenti degli istituti del territorio che studieranno l'immagine da portare in fiera, nel pacchetto anche uno studio sulla comunicazione dell'impresa artigiana, materiale che rimarrà a disposizione della stessa». Attenzione

È stato pensato un sistema modulare per la condivisione degli spazi

anche al risvolto sociale della realtà «che nel luogo dove è insediata produce beni e lavoro, senza dimenticare l'indotto. Arte, lavoro, famiglia e sociale: queste quattro parole danno origine ad "Artigianarte" il nome che avrà la fiera quest'anno» ha concluso Bassani.

In prima fila nell'organizzazione insieme a Lariofiere, Confartigianato Como e Lecco: «Un'edizione che pone molta at-

tenzione agli associati, ai giovani e ai nuovi associati, dobbiamo fare in modo che il nostro territorio esprima quanto più possibile il fermento che c'è nel nostro settore - ha evidenziato Ilaria Bonacina presidente Confartigianato Imprese Lecco - L'obiettivo, oltre agli espositori storici, è quello di coinvolgerne di nuovi. Confartigianato Lecco e Como sono impegnate da anni in questa mostra, sembra presto parlarne adesso visto che si terrà a fine ottobre, ma non lo è, la macchina organizzativa da mettere in pista è notevole».

Percorso

«Abbiamo un nuovo comitato con un nuovo percorso e nuove idee, l'impegno non è leggero, lo sappiamo, sono cinquant'anni che ci dedichiamo a questo evento con fervore, voglia di fare e voglia di rappresentare il nostro mondo tra innovazione, tradizione e saper fare, argomenti che continueremo a portare avanti perché questo è il nostro modo di operare - ha aggiunto Roberto Galli presidente Confartigianato Imprese Como - Un'edizione che parte con nuovi auspici, ma senza dimenticare quello che è la nostra storia, la volontà di essere artigiani e di mantenere vivo il nostro mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'edizione dello scorso autunno



Alla presentazione ieri a Lariofiere: Fabio Dadati, Ilaria Bonacina, Flavio Bassani e Roberto Galli

Tanti eventi Ampliati gli orari di apertura

La Mostra artigianato 50+1 si svolgerà dal 30 ottobre al 3 novembre a Lariofiere con eventi per raccontare al meglio i valori dell'artigianato.

«Abbiamo deciso di allungare i tempi di apertura: mercoledì e giovedì dalle 15 alle 21, venerdì e sabato dalle 10 alle 21 e domenica dalle 10 alle 20, con la possibilità di partecipare anche in serata o per cena, l'ingresso sarà gratuito», ha spiegato Silvio Oldani direttore di Lariofiere. Nel 2023 la fiera contava 200 espositori.

«In questa edizione evidenziamo il ruolo dei giovani, non solo con la collaborazione con gli istituti del territorio, ma anche con un'intera giornata dedicata alle scuole: il 31 ottobre si terranno le premiazioni del concorso proposto anche l'anno scorso, e in più i ragazzi si potranno confrontare con diversi artisti, nella parola artigianato c'è la radice "arte", che spesso ci dimentichiamo - ha puntualizzato Flavio Bassani, presidente del Comitato Promotore - Fissato inoltre per sabato pomeriggio un evento che rappresenterà il centro di quella che è la nostra espressione di artigianato in fiera».

«Apriamo la stagione autunnale del centro espositivo, il primo semestre è stato positivo, siamo soddisfatti del lavoro svolto e dei risultati raggiunti - ha sottolineato Fabio Dadati presidente di Lariofiere - La Mostra artigianato è una delle più importanti di Lariofiere, dedicata a un settore essenziale». **L. Bor.**

Acciaio, settore in sofferenza

Primo semestre in negativo

Siderurgia

L'evoluzione dei mercati cinese e indiano sta condizionando il settore

Domanda debole, prezzi tra lo stabile e il ribasso, margini in sofferenza. Il settore siderurgico ha archiviato un primo semestre negativo e non si intravedono, al momento, segnali che possano far pensare a un cambiamento della tendenza, che dura ormai da circa un anno.

La situazione nazionale ed europea è influenzata da ciò che sta accadendo sul mercato asiatico dell'acciaio, che è anticipatore dei principali trend globali.

«La Cina, punto di riferimento per il mercato delle materie prime siderurgiche, nell'ultimo decennio ha interrotto la propria crescita e sta attraversando una forte crisi sul mercato immobiliare. La conseguente contrazione della domanda di acciaio si ripercuote sulle materie prime. L'India, invece, sta crescendo, anche piuttosto velocemente. Vedremo cosa ciò implicherà in termini di mercato» ha



Settore acciaio in crisi

spiegato Achille Fornasini, siderweb e StatLab Università degli Studi di Brescia.

Quanto alla carica "core" da altoforno (minerale di ferro + carbone metallurgico), a inizio anno si è registrata una decisa crescita dei prezzi, «spinta dallo stoccaggio cinese» ha spiegato Fornasini. Poi c'è stato un crollo, che ha portato le quotazioni del minerale in primavera a scendere sotto i 100 \$/ton. Ora, dopo una breve fase di lieve recupero, siamo di nuovo in una fase discendente.

«Mi aspetto un piccolo rim-

balzo nel breve, ma non una modifica del quadro complessivo del mercato» ha previsto. Per il rottame, materia prima principale della siderurgia da forno elettrico, com'è quella nazionale, la volatilità del prezzo è precipitata, a testimonianza dello «stato di domanda asfittica anche nella filiera dell'elettrosiderurgia. Mi aspetto di registrare una piccola ripresa di prezzo del rottame nazionale, con un allineamento a quello turco», che è il benchmark di mercato, «ma senza grandi cambi di tendenza». Intanto i Nord

Africa (Algeria, Egitto, Libia, Marocco, Mauritania, Tunisia) nell'ultimo decennio è passato dall'essere destinazione a fonte di acciaio per l'Italia e l'Ue: il deficit commerciale con l'Europa è sceso da circa 8 a 1 milione di tonnellate. Un'evoluzione che potrebbe rappresentare un'opportunità per il Sud Italia, per ragioni geografiche (è un naturale hub nel Mediterraneo) e geopolitiche (con la regionalizzazione dei mercati in atto, seguita a tensioni commerciali e nuovi conflitti).

«L'Unione europea oggi acquista in Nord Africa semilavorati e materie prime (coils, barre e DRI) ed esporta quasi esclusivamente rottame, soprattutto in Egitto e Marocco (oltre 2 milioni di tonnellate) - ha spiegato Stefano Ferrari, responsabile dell'Ufficio Studi di siderweb -. Da un lato, l'area è in sensibile crescita, quindi è prevedibile un aumento del suo fabbisogno di acciaio, insieme a un miglioramento qualitativo della sua capacità produttiva e dei prodotti richiesti. Dall'altro, l'Ue potrebbe diventare valvola di sfogo di queste produzioni, passando proprio per il Sud Italia».

Intesa San Paolo

Sostegno al turismo

Finanziamenti

Messi a disposizione 10 miliardi di euro di nuovo credito per il settore

Intesa Sanpaolo presenterà oggi a Taormina le nuove misure dedicate allo sviluppo dell'industria turistica, vitale per l'economia italiana e meridionale, per affiancare la crescita delle imprese del settore e cogliere le opportunità previste da PNRR e iniziative ministeriali.

La prima banca italiana rinnova il proprio impegno per il turismo con 10 miliardi di euro di nuovo credito, di cui 3 miliardi destinati alle aziende del Mezzogiorno, che si aggiungono a circa 9 miliardi di liquidità già erogati al comparto dal 2020. Questo nuovo intervento a favore delle imprese turistiche si inserisce tra le leve previste nel programma "Il tuo futuro è la nostra impresa" della Divisione Banca dei Territori guidata da Stefano Barrese, che destina 120 miliardi di euro fino al 2026 per gli investimenti delle aziende italiane e dedica un sostegno specifico al Turismo e all'Agribusiness, settori strategici per l'economia del Paese.

Proprio il rapporto esistente

tra Banca, imprese turistiche e aziende agroalimentari - con queste ultime attraverso la Direzione Agribusiness, rete commerciale loro dedicata - concorre a far emergere nuove sinergie e potenzialità tra questi settori, con filiere sempre più complementari. Secondo le analisi di SRM su dati del Rapporto sul Turismo Enogastronomico Italiano relative allo scorso anno, in Italia i turisti enogastronomici rappresentano il 58% del totale, dato in crescita rispetto al 45% registrato nel 2019.

Ricerca di qualità, esperienza distintiva e servizi aggiuntivi emergono come elementi comuni di competitività e molte imprese agroalimentari ed enogastronomiche crescono attraverso un'offerta di prodotti collegata a percorsi identitari, culturali e di territorio facilmente coniugabili alla ricettività turistica.

Il plafond di 10 miliardi di euro incentiverà nuovi investimenti in chiave Transizione 5.0, competitività sostenibile ed efficientamento energetico lungo tre assi: riqualificazione e aumento degli standard qualitativi delle strutture, sostenibilità ambientale dell'offerta e digitalizzazione del modello di servizio.

Lufthansa nel mirino Indagine di Bruxelles sugli aiuti da Berlino

La misura sotto i fari. La Commissione europea avvia un approfondimento sui sei miliardi di euro concessi per la ricapitalizzazione della compagnia aerea tedesca

BRUXELLES
VALENTINA BRINI

Il sostegno ricevuto in tempo di crisi è già stato restituito - con gli interessi - nelle casse di Stato tedesche. Ma il caso dei 6 miliardi di euro elargiti da Berlino a Lufthansa durante il Covid continua a tenere banco in Europa. Appena conclusi i festeggiamenti per il sospirato via libera Ue alle nozze con Ita, il colosso dei cieli tedesco torna sotto la lente della squadra di Margrethe Vestager, che ha deciso di avviare un'indagine «più appro-

Il sostegno era stato inizialmente approvato nel 2020 nell'ambito degli aiuti Covid

Nel 2023, dopo il ricorso di Ryanair, la Corte di giustizia Ue aveva annullato la decisione

Il colosso ha da poco concluso i festeggiamenti per il via libera Ue alle nozze con Ita

fondita» sulla ricapitalizzazione decretata nel 2020 dall'allora cancelliera Angela Merkel.

Approvata e poi bocciata

Una misura che a suo tempo incassò il favore di Bruxelles per poi essere bocciata dalla Corte di giustizia europea con una sentenza di primo grado tutta a favore dell'agguerrita rivale - e ricorrente - Ryanair. Se l'esito del nuovo esame antitrust Ue dovesse rivelarsi negativo, la compagnia guidata da Carsten Spohr sarebbe chiamata a ripagare il sussidio versando la differenza tra le condizioni a cui ha ricevuto l'aiuto e quelle a cui l'avrebbe ottenuto sul mercato.

Da sempre al centro delle polemiche per l'ampio spazio fiscale che le consente di distribuire aiuti a pioggia alla sua industria rischiando di indebolire il mercato unico, Berlino aveva messo a punto per la sua compagnia di bandiera uno schema articolato in tre componenti: una partecipazione al capitale per 306 milioni di euro, una partecipazione tacita non convertibile in azioni per 4,7 miliardi e una convertibile per un altro miliardo. Una misura compatibile, nel giudizio di Bruxelles, con le regole straordinarie sugli aiuti di Stato introdotte per non lasciare le aziende soccombere ai lockdown. Pur con alcuni vincoli: per beneficiare dell'aiuto, Lufthansa ha dovuto rispettare il divieto di distribuire dividendi e una rigorosa limitazione della remunerazione

- bonus compresi - del suo management. Alla compagnia della gru è stato poi ordinato di cedere fino a 24 slot giornalieri a Francoforte e Monaco. Tutti palletti che non hanno distolto Ryanair dalla sua dura campagna legale contro «la baldoria di aiuti di Stato donati» dai Ventisette «alle compagnie di bandiera» e calcolati in oltre 40 miliardi di euro. A maggio 2023 il Tribunale Ue ha accolto il ricorso della low cost irlandese sostenendo che l'antitrust Ue avrebbe dovuto controllare più attentamente la ricapitalizzazione tedesca.

La nuova indagine

Da quella sentenza è passato poco più di un anno: in mezzo, il complesso negoziato tra Bruxelles, Roma e Francoforte per l'acquisizione della newco sorta dalle ceneri di Alitalia terminato con il lieto fine. Nella sua nuova indagine l'Ue guarderà più da vicino l'idoneità di Lufthansa agli aiuti, la necessità di un meccanismo che incentivasse l'uscita dello Stato dal capitale, il prezzo delle azioni al momento dell'eventuale conversione. E l'esistenza di un «significativo potere di mercato» del colosso dei cieli in aeroporti diversi da Francoforte e Monaco, come lo scalo tedesco di Düsseldorf o quello austriaco di Vienna. Nel frattempo, Ultrasporti denuncia che per oltre 2.200 lavoratori ex Alitalia sono in atto «procedure di licenziamento» e chiede la proroga della cassa integrazione.



Aerei della compagnia tedesca Lufthansa ANSA

«Colpevole per i disastri» Boeing vuole patteggiare

ROMA

Boeing si dichiara colpevole per i due disastri aerei a bordo dei 737 Max in cui persero la vita 346 persone, tra passeggeri ed equipaggio, e dovrà pagare una multa da 244 milioni di dollari. Boeing ha scelto la via del patteggiamento con la giustizia per gli incidenti del 2018 e 2019 in Indonesia e in Etiopia e sconsigliare così un pesante processo penale. Ma intanto un'altra grana si profila per la compagnia: le

autorità ordinano ispezioni sulle maschere per l'ossigeno su più di 2.600 Boeing 737. Le chiede la Federal Aviation Administration sulla scia di timori che le maschere potrebbero non funzionare in caso di emergenza. Tornando ai disastri, il costruttore ha annunciato di aver «raggiunto un accordo di principio sui termini di una risoluzione con il Dipartimento di Giustizia». Boeing ha accettato di dichiararsi colpevole per frode sul-

le «certificazioni di conformità» dei 737 Max presentate agli enti di regolamentazione della sicurezza aerea così da archiviare l'indagine del Dipartimento di Giustizia. E proprio per rafforzare i programmi di sicurezza si è impegnata a investire 455 milioni di dollari entro i prossimi tre anni e ad assumere un supervisor indipendente selezionato dal governo Usa per monitorare i risultati. L'accordo prevedeva che Boeing pagasse 2,5 miliardi di dollari in multe e risarcimenti in cambio dell'immunità da procedimenti penali. I legali delle famiglie chiederanno di respingere il patteggiamento nella prossima udienza.

Fastweb lancia il Supercomputer e sfida Tim nell'Ia

La strategia

Sarà dedicato a imprese e Pa Renna: «Già stretto accordi con Mondadori, Istat e università» Avanti anche su Vodafone

MILANO

Fastweb lancia il suo Supercomputer dedicato all'intelligenza artificiale al servizio delle imprese e della Pa, un guanto di sfida per Tim Enterprise. «Siamo già un player di riferimento nel settore business, come lo è Tim del resto: sarà una bella competizione, accesa come sempre - commenta il ceo Walter Renna - anche se sui temi di Intelligenza artificiale siamo più avanti, perché siamo partiti un anno fa». Renna guarda anche all'acquisizione di Vodafone Ita-



L'ad di Fastweb Walter Renna ANSA

lia che va avanti secondo le tempistiche previste (entro il marzo 2025 dovrebbe arrivare la risposta dell'Antitrust) e l'IA sarà un driver di crescita anche per la nuova Fastweb. NeXXt AI Factory, il primo e più potente supercomputer di un'azienda privata (ma a disposizione anche della PA) dedicato all'Intelligenza ar-

tificiale generativa ha casa a Pontesapietro (Bergamo), nel Campus di Aruba. Parlerà italiano, ovvero si dedicherà a sviluppare MIIA (Modello Italiano Intelligenza Artificiale), avrà così un modello culturale che saprà comprendere meglio le domande delle Pmi italiane. Gli altri pilastri della strategia sono il «controllo totale sui dati, custoditi in Italia; cybersicurezza e governance che significa trasparenza e rispetto delle regole». Fastweb ha già stretto alcuni accordi, in particolare quello quinquennale con Mondadori. Per le ulteriori fasi di addestramento del linguaggio del Supercomputer intervengono anche Bignami Editori e Istat (Istituto Nazionale di Statistica) che hanno creato il più grande dataset in lingua italiana, con 1.500 miliardi di token, equivalenti a 11 milioni di libri e sono state strette collaborazioni con La Sapienza di Roma e l'Università degli Studi di Milano-Bicocca. «In ricavi, ci aspettiamo di superare la doppia cifra in 3 anni, è un mercato che cresce molto rapidamente; vale 500 milioni ma che ci aspettiamo arrivi a 2 miliardi in 5 anni»

«Il turismo rafforza tutta l'economia» Da Intesa 10 miliardi

Investimento nel settore

Un quarto del Pil turistico viene dal Sud, con un valore aggiunto di 24,9 miliardi. «Le misure per incentivare la transizione 5.0»

ROMA

La crescita dell'industria turistica è un fattore determinante per rafforzare in modo strutturale la nostra economia e in particolare al Mezzogiorno. È qui il senso della nuova operazione di Intesa Sanpaolo che lancia nuove misure per affiancare lo sviluppo delle imprese del settore: 10 miliardi di euro di nuovo credito, di cui 3 miliardi destinati alle aziende del Sud, che si aggiungono a circa 9 miliardi di liquidità già erogati al comparto dal 2020. L'intervento si inseri-



Folla di turisti a Fontana di Trevi

sce tra le leve previste nel programma «Il tuo futuro è la nostra impresa», che destina 120 miliardi di euro fino al 2026 per gli investimenti delle aziende italiane e dedica un sostegno specifico al Turismo e all'Agribusiness. Il plafond di 10 miliardi di euro incentiverà nuovi investimenti in chiave Transizione

5.0, competitività sostenibile lungo tre assi: riqualificazione e aumento degli standards qualitativi delle strutture, sostenibilità ambientale e digitalizzazione. «Rinnoviamo il nostro sostegno all'industria turistica, la cui crescita è determinante per rafforzare strutturalmente l'economia italiana», spiega Stefano Barrese, responsabile Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo. «Il nostro obiettivo, in linea con le direttrici del Pnrr, è accelerare i processi di transizione per agevolare una proposta di ospitalità più efficiente per i bilanci delle imprese e per l'ambiente». Secondo un'indagine di Srm il nostro Paese si posiziona al quarto posto nel turismo Ue con 133,6 milioni di arrivi, mentre sale al terzo posto per i giorni di presenza, ben 447,1 milioni. Si stima che nel 2024 il settore possa generare un valore aggiunto di circa 103,6 miliardi di euro, con un contributo al Pil del 5,9% che arriva al 10,8% se si include anche l'impatto indiretto ed indotto. E quasi un quarto (il 24%) del Pil turistico nazionale è prodotto nel Sud con un valore aggiunto di 24,9 miliardi.

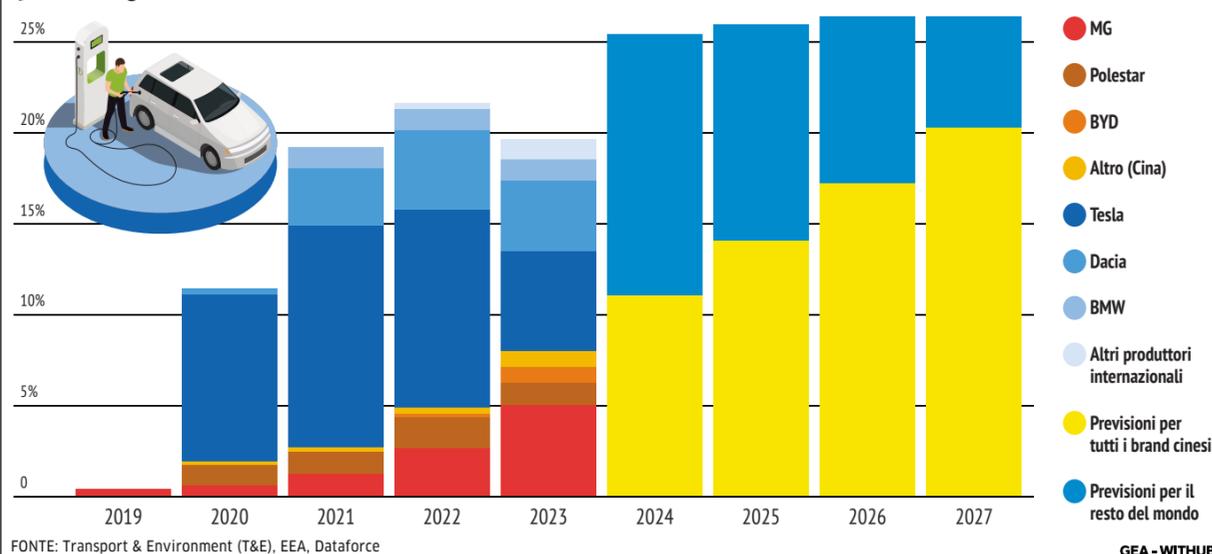
Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIAUNICATV.IT
Tel. 0341.490.111

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIAUNICATV.IT
Tel. 0342.511.555

il mercato europeo delle auto elettriche

Quota del segmento BEV: i modelli cinesi Vs. resto del mondo



FONTE: Transport & Environment (T&E), EEA, Dataforce

GEA - WITHUB



L'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Guido Guidesi

«Auto, futuro green Possiamo farcela a una condizione»

La lettera. L'assessore regionale Guido Guidesi alle Regioni europee dell'Alleanza dell'automotive «Va ribadito il principio della neutralità tecnologica»

Sono due i temi chiave per la transizione verso una mobilità green. Si tratta della neutralità tecnologica e dei biocarburanti. Ne è convinta da tempo Regione Lombardia, critica con la decisione di puntare esclusivamente sui motori elettrici, ed i concetti sono stati ribaditi dall'assessore Guido Guidesi che, in vista della terza assemblea generale dell'Alleanza delle Regioni dell'Automotive - Ara, che si terrà il 28 e 29 novembre in Lombardia, ha inviato una lettera a tutte le 35 regioni europee

che fanno parte dell'alleanza per proporre di inserire nella Dichiarazione finale alcuni punti cruciali approvati recentemente dal G7 dei ministri dei Trasporti, riunitisi a Milano il 13 aprile scorso.

L'appuntamento atteso è quello del 28 e 29 novembre quando a Milano e Monza si ritroveranno i presidenti delle principali regioni europee per sottoscrivere il nuovo documento unitario da sottoporre alla prossima Commissione Europea.

Secondo Guidesi, considerata l'eterogeneità di pensiero delle regioni, inserire questi riferimenti può essere un ulteriore sforzo per sostenere un comparto strategico per l'intera Europa e che la Lombardia è impegnata nel sostenere e difendere.

«L'ultimo del G7 dei Trasporti - scrive l'assessore Guidesi - ha sottolineato che la neutralità tecnologica rappresenta un principio essenziale per garantire che tutte le tecnologie possano competere equamente sul mercato, favorendo così l'inno-

vazione e l'adozione delle soluzioni più efficienti e sostenibili. La pluralità di trazione, intesa come l'integrazione di diverse tipologie di propulsione (elettrico, ibrido, idrogeno, biocarburanti, e-fuel ecc.), è stata indicata come elemento chiave per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni e di sostenibilità ambientale senza conseguenze negative dal punto di vista economico e sociale».

L'iniziativa è coerente con la strategia lombarda a tutela della manifattura.

Accanto all'alleanza delle regioni dell'automotive, Guidesi è l'attuale presidente in carica di Ecrn - European chemical regions network, l'alleanza delle regioni europee della chimica, un altro settore decisivo dell'economia regionale.

Un settore strategico che vede nella Lombardia una delle regioni più importanti d'Europa, dove sono localizzate 1,7 mila unità locali e oltre 45 mila addetti del settore, ben il 30% delle unità locali e il 41% degli addetti del settore chimico italiano.

I due network territoriali su automotive e chimica del resto sono realtà istituzionali che hanno un rapporto diretto con la Commissione Europea alle quali fanno parte regioni che

La scheda

Import cinese Nuovi dazi decisi dall'Ue

L'Unione Europea ha scelto la strada della guerra commerciale imponendo nuovi dazi all'importazione delle auto cinesi. Una decisione che ha suscitato l'aperta ostilità di Bmw e Volkswagen in Germania. Da Bruxelles, però nessuna marcia indietro. I dazi a tre produttori cinesi inclusi nel campione saranno questi: Byd al 17,4%, Geely al 19,9%, Saic al 37,6%. Altri produttori che hanno collaborato all'indagine saranno soggetti a un dazio del 20,8%, mentre sarà del 37,6% per le società che non hanno collaborato. A questi va tra l'altro sommato il 10% che era già applicato. Rispetto alle aliquote comunicate il 12 giugno c'è stato un leggero adeguamento al ribasso tenendo conto delle osservazioni sull'esattezza dei calcoli presentate dalle parti interessate. I dazi sono provvisori per quattro mesi e dovranno essere confermati entro fine ottobre con una decisione da parte degli Stati membri.

complessivamente costituiscono oltre il 30% per Prodotto Interno Lodo: si pensi alla Bavaria, Rhone Alpes, Catalogna, Baden-Wurttemberg, solo per fare alcuni esempi.

In questi mesi Guidesi ha girato l'Europa per cercare nuove forme di collaborazione con tutti i territori che, come la Lombardia prima Regione manifatturiera del continente, contribuiscono al Pil e allo sviluppo dell'Ue.

Puntando, come detto, sul concetto di neutralità tecnologica: le istituzioni devono decidere gli obiettivi, ma devono essere poi i singoli territori a capire come arrivarci, sfruttando le proprie potenzialità. Un concetto che vale in primis per il mondo dell'automotive, con la Lombardia che ha contrastato più volte la scelta di puntare in toto sull'elettrico. Le missioni di Guidesi, che è stato in Renania, a Monaco, a Stoccarda, Lipsia, Pamplona, nella Regione dell'Auvergne-Rhône-Alpes francese e più volte a Bruxelles, sono servite per preparare il terreno con la nuova commissione europea, con l'obiettivo di diventare interlocutori privilegiati su due temi centrali per la transizione ecologica. **E. Mar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bennet, la spesa è circolare Riciclo delle bottiglie in Pet

Sostenibilità

Buon sconto ai clienti se raggiungono i 200 pezzi Solo nel negozio di Anzano ne sono stati raccolti 171mila

La spesa è circolare, ovvero nel segno del recupero. Sono arrivati a quota 41 gli ipermercati e le Gallerie Bennet che, da settembre 2023 allo scorso giugno, si sono dotati degli ecocompattatori Coripet, messi a

disposizione dei clienti per il conferimento ed il riciclo delle bottiglie in plastica Pet. Gli ecocompattatori rendono sostenibile ed efficiente il fine vita delle bottiglie in Pet, compattandole e avviandole al riciclo. Il punto vendita Bennet leader in questa attività di economia circolare è Anzano al Parco, con 171.610 bottiglie conferite in 9 mesi di attività. Per incentivare questi comportamenti virtuosi Bennet ha scelto di premiare la con-

segna delle bottiglie in Pet con buoni sconto. Il cliente deve presentare la propria carta fedeltà Bennet Club all'ecocompattatore, raggiunte le 200 bottiglie, riceverà un buono.

«Si tratta di un progetto che abbiamo accolto con entusiasmo - dichiara Riccardo Ranucci direttore marketing e comunicazione di Bennet - Coripet ci fornisce dei Kpi ambientali precisi sull'impatto della minore Co2 immessa. Quindi, acco-

gliando gli ecocompattatori, Bennet avrà l'opportunità di rendicontare la minor CO2 immessa andando ad agire direttamente sull'obiettivo 12 dell'agenda Onu 2030, per garantire modelli di produzione e consumo sostenibile. Uno dei goal che Bennet già dal 2019 ha inserito nel suo percorso di crescita responsabile».

«Gallerie Bennet è sempre attenta alle tematiche ambientali ed alla salvaguarda dell'ambiente - dichiara Ronny Panzeri property manager di Gallerie Bennet - siamo entusiasti di aver avviato la partnership con Coripet, crediamo molto nell'attivazione di servizi che siano utili alla clientela ed al territorio».



L'ecocompattatore Coripet

Studi di qualità

Progetti ambiziosi in un settore cruciale

Its Academy: cinque nuovi laboratori

Sondrio. Gli spazi, pronti entro l'anno formativo 2025, sanciscono la collaborazione con la Fondazione Fojanini Esposito alla guida della Fondazione per l'innovazione del sistema agroalimentare, che si apre al settore turistico

SONDRIO
MONICA BORTOLOTTI

Una nuova guida, governance allargata, opportunità che si ampliano con l'apertura anche al mondo del turismo e il progetto dei nuovi laboratori che sancisce la collaborazione con la Fondazione Fojanini di studi superiori di Sondrio.

Stessa determinazione di sempre nell'offrire una proposta formativa di elevata qualità a favore del territorio e dei suoi giovani, la Fondazione Its per l'innovazione del sistema agroalimentare di Sondrio costituita nel dicembre 2017 da enti, associazioni di categorie e imprese per offrire competenze di elevata specializzazione tecnologica post diploma, vive una stagione di piccole e grandi rivoluzioni. A partire dal nome: non più istituto tecnico superiore, ma tecnologico per una denominazione che per brevità diventa semplicemente Its Academy Agroalimentare.

Le novità dallo statuto

Arrivano dalla riunione del Consiglio di amministrazione di ieri nella sede di Confindustria le novità statutarie legate al nuovo assetto della governance e anche ai progetti che l'Its sta portando avanti, a partire da quello annunciato in autunno per la realizzazione di cinque nuovi laboratori dedicati agli studenti dei corsi.

Un'iniziativa che sarà il nuovo presidente Fabio Esposito, direttore generale della Latteria sociale Valtellina, subentrato a Franco Moro, a portare avanti. «Sono molto orgoglioso di quanto la Fondazione Its ha realizzato in questi anni e, più ancora, dei nuovi e ambiziosi progetti già in fase avanzata che Fa-

bio Esposito sono certo porterà avanti al meglio, assieme ad altre iniziative, non ancora nate - dice Moro -. Il settore agroalimentare e quello del turismo sono fiori all'occhiello di Valtellina e Valchiavenna, ma anche di tutta la Lombardia. Se i programmi di crescita delle imprese di questi comparti saranno sostenuti dalle competenze adeguate, le ambizioni di sviluppo dei territori nel loro complesso non potranno che trarne vantaggio».

I laboratori non saranno realizzati negli spazi dell'Apf come inizialmente ipotizzato, ma in quelli dell'Istituto di Studi superiori della Fondazione Fojanini. Cinque laboratori con attrezzature all'avanguardia grazie ai fondi del Pnrr (1,780 milioni di euro) e al milione dell'Aqst messo a disposizione dalla Provincia di Sondrio che sanciscono concretamente la collaborazione con la Fojanini e i suoi tecnici.

«Inizia una nuova fase dell'Its Academy Agroalimentare - sottolinea Esposito -, che si inserirà nel solco di quanto pensato e realizzato fino a oggi, estendendo l'attenzione anche al mondo del turismo. Questi due mondi affini devono lavorare in modo sinergico, creando un bi-

L'offerta formativa non solo si arricchirà, ma si qualificherà ulteriormente

nomio vincente con un vantaggio per lo sviluppo delle imprese e del territorio. La vera sfida che si apre è quella di rendersi attrattivo, soprattutto per i giovani, e da questo punto di vista i laboratori saranno un volano importante e un aiuto nel raccontare chi siamo e quali opportunità offriamo».

I cinque laboratori troveranno spazio in una struttura che sarà realizzata in continuità con la sede della Fojanini sul lato est e si occuperanno di controllo qualità per analisi chimiche e micro-biologiche, analisi sensoriale, informatica (area tematica che avrà due diversi laboratori dedicati) e uno spazio linguistico multimediale.

Tutte le attrezzature e gli arredi tecnici sono già stati ordinati, mentre i lavori dovrebbero partire in autunno per concludersi entro l'anno formativo 2025

Senso di appartenenza

«Grazie al nuovo Its Academy Agroalimentare - dice Davide Menegola, presidente della Provincia di Sondrio - l'offerta formativa non solo si arricchirà, ma si qualificherà ulteriormente proprio in ragione della vocazione territoriale della nostra provincia. Puntare all'eccellenza in campo agroalimentare, con grande attenzione a tutti i nuovi temi legati a questo settore, comporterà dei vantaggi in termini di maggior consapevolezza anche in campo turistico, ambientale e sociale, facendo crescere un nuovo senso di appartenenza, una nuova identità culturale. Una sfida che è possibile intraprendere solo investendo in formazione di alto livello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La schizzo progettuale, i lavori dovrebbero partire in autunno

«Sancito un matrimonio utile a entrambe le realtà»

Una grande opportunità per i giovani diplomati che vogliono dedicarsi a una professione altamente qualificata nel settore agroalimentare con sicuri sbocchi occupazionali. Questo è il valore dell'Its Academy.

«L'istruzione tecnica superiore è una concreta opportunità a disposizione per la valorizzazione dei talenti e per la crescita delle imprese» sottolinea Marco Bonat, direttore generale della Camera di commercio di Sondrio. «Ritengo che la si-

nergia fra Fondazione Fojanini e Its Academy Agroalimentare sia una scelta che si dimostrerà particolarmente efficace e proficua per la crescita di entrambe, visto le affinità nel campo della ricerca, della sperimentazione e del rapporto con i giovani» aggiunge Fernando Baruffi, presidente della Fojanini.

Per il biennio 2024/2025 l'offerta formativa prevede 4 corsi: quello "storico" di Tecnico superiore specializzato nell'innovazione della filiera agroalimentare, nel controllo quali-

tà e nella gestione della produzione che si terrà a Sondrio; uno nuovo di valorizzazione della culturale enogastronomica e sostenibile del territorio che si svolgerà tra Lecco e Milano; uno specializzato nelle filiere lattiero casearie, vitivinicole e distributive che avrà sede a San Pellegrino Terme e, infine, altra novità, quello di Tecnico superiore per la trasformazione e lo sviluppo di prodotti di pasticceria e panificazione tradizionali e innovativi che si svolgerà a Milano.

Domani su piattaforma digitale ci sarà l'open day per illustrare i percorsi di cui coordinatore didattico è Marco Chiapparini.

M.Bor.

LE MODIFICHE DELIBERATE

Nome, aumento di capitale e governance: tante novità

Nuovo assetto della governance, aumento di capitale e aggiornamento della denominazione - Istituto tecnologico e non più tecnico superiore per l'innovazione del sistema agroalimentare - oltre al cambio della guida con l'addio di Franco Moro, presidente fin dalla costituzione dell'Its.

Sono queste le modifiche deliberate ieri dal Consiglio di indirizzo della Fondazione che si è riunito in mattinata nella sede di Confindustria in piazza Cavour.

E dunque il nuovo presidente è Fabio Esposito (Latteria Sociale Valtellina), insieme a lui nel Cda siedono Fernando Baruffi in rappre-

sentanza del Bim, Marco Bonat della Camera di commercio di Sondrio, Roberto Galli in rappresentanza dell'Unione commercio di Sondrio, Mario Moro delle Bresaole del Zoppo, Stefania Palma di Confindustria Lecco e Sondrio e Alan Vaninetti, in rappresentanza della Provincia di Sondrio.

Il Consiglio ha anche deliberato un aumento di capitale, che consentirà all'Its Academy Agroalimentare di operare nell'area tecnologica riferita all'ambito del turismo che si aggiunge a quello dell'agroalimentare.

Un'opportunità particolarmente rilevante per un'area geografica a forte vocazione turistica come quella della Valtellina e della Valchiavenna, ma non solo, sia dal punto di vista delle im-

prese, sia da quello dei giovani interessati ad un percorso professionale in questo settore.

Ridefinito il progetto per la realizzazione dei nuovi laboratori che saranno collocati nell'area di pertinenza della Fondazione Fojanini di studi superiori di Sondrio concessa a titolo gratuito La Fojanini ospiterà anche la sede della Fondazione Its Academy Agroalimentare. «Un cambio di paradigma importante» come l'ha definito Stefania Palma.

La composizione dell'assemblea dei soci è sempre più ampia. E comprende come fondatori: Istituto tecnico agrario, Apf Valtellina, Latteria sociale di Chiuro, Melavi, Bresaole del Zoppo, Distretto agroalimentare di qualità della Valtellina, Salumificio



Da sinistra: Marco Chiapparini, Alan Vaninetti, Marco Bonat, Franco Moro, Davide Menegola, il nuovo presidente Fabio Esposito e Fernando Baruffi

Mottolini, Latteria sociale Valtellina, Icam, Il Sentiero cooperativa sociale, Confcooperative dell'Adda, Università degli studi di Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, Fondazione Fojanini, Azienda agricola La Castellina, Provincia di Sondrio, Comune di Morbegno, Comune di Albosaggia, Camera di Com-

mercio di Sondrio, Bim, Confindustria Lecco e Sondrio, Coldiretti, Collegio interprovinciale dei Periti agrari e dei Periti agrari laureati di Brescia, Cremona, Mantova e Sondrio, Ecole - Enti confindustriali lombardi per l'education, Società consorziale, Fondazione Luigi Clerici, Fondazione Pro Valtellina, Isti-

tuto Flocchi e Unione Commercio di Sondrio. I soci partecipanti sono invece: Manpower, Galdus, Apaf Lecco, Synergie Italia e Consorzio per la Tutela dei formaggi Valtellina casera e bitto.

M.Bor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia & Risparmio

Progetto grafico: Gherardo di Lenna

Martedì 9 luglio 2024



Se pensi davvero che l'ambiente sia meno importante dell'economia, prova a trattenere il respiro mentre conti i tuoi soldi (Guy McPherson)



Borse, è un errore dire basta all'ecologia

Gli eccessi degli ultimi anni stanno mostrando la corda, ma le nuove regole europee impongono un'adesione vera ai principi Esg



terminata una moda. Anzi: per molti versi è proprio arrivato il momento di investire nella sostenibilità, ossia nei titoli delle società quotate nelle Borse mondiali che davvero s'impegnano per operare rispettando i principi Esg: cioè difendendo l'ambiente ("E" come environment), l'impatto sulla società delle loro attività economiche ("s" come social) e il buon governo dell'impresa, per costruire valore durevole nel tempo e non effimero ("g" come governance).

Ma andiamo con ordine. È sbagliato dire basta all'ecologia: questo è il punto. Perché il business dei prossimi dieci, anzi vent'anni ruoterà - ormai è de-

terminato - attorno all'ambiente. Certo: la sbornia degli ultimi tre o quattro anni è passata. Ad esempio, negli Stati Uniti 27 fondi di investimento Esg attivi da anni... nel primo semestre di quest'anno sono stati chiusi. E non mancano vari altri indizi di crisi. Eppure... eppure, no! Ci sarà, semmai, una sacrosanta razionalizzata degli eccessi di ieri. Ma il mercato, in veloce maturazione, crescerà. A dare la linea è stata l'Europa, con la sua direttiva sulla "rendicontazione societaria di sostenibilità", in pratica il bilancio speciale che descrive quel che l'azienda fa (o non fa!) sul fronte Esg. In sigla inglese: Csr, ossia Corporate Sustai-

nability Reporting Directive. Ebbene, quest'ennesima legge europea - già recepita dall'Italia - è importante perché trasforma in obbligo per tutti, sia pure graduale, quella che è stata finora una volontaria e "graziosa" adesione di alcune società ai valori ambientalisti. Come passare dallo sfizio alla necessità.

Per quest'anno, quattromila società solo in Italia e 50mila in Europa dovranno mettersi in regola. E a partire dal 2026 dovranno redigere la nuova informativa di sostenibilità anche le piccole e medie imprese quotate, gli istituti di credito di piccole dimensioni, e le imprese di assicurazione e riassicurazione di di-

mensioni piccole-medie: tra 10 e 250 dipendenti; tra 350mila e 20 milioni di euro di stato patrimoniale; tra 700mila e 40 milioni di euro di ricavi netti.

Non a caso, al 30 giugno scorso su 206 aziende quotate all'Euronext Growth Milan ben 68 fanno già il loro bilancio di sostenibilità, anche se lo fanno ancora in base ai loro gusti e dovranno invece, da quest'anno, seguire le nuove regole europee.

Già, ma - potrebbe chiedersi qualcuno - se questi benedetti principi Esg portano solo nuovi obblighi, perché pensare che "premino" le società che li adottano e le valorizzino in Borsa, a tutto vantaggio di chi inve-

ste in esse? È semplice. Anche le banche saranno chiamate a rendicontare la loro "fede" ambientalista. E se non dovessero finanziare aziende abbastanza "verdi" sarebbero punite dalle loro severe autorità di controllo. Quindi è chiaro: se le banche si accorgeranno che un'azienda è ambientalmente indisciplinata, non la finanzieranno più. E si sa: senza banche, non si campa. Chi invece per ragioni ecologiche si renderà più "finanziabile", si accaparrerà le occasioni di sviluppo e i quattrini preclusi agli inquinatori. Accadrà: perciò è giusto investire proprio oggi nelle società più "verdi".

Sergio Luciano

Il sacro fuoco dell'ambientalismo si sta esaurendo? Non brucia più sul braciere di Wall Street? Sì, parrebbe così. Eppure è sbagliato considerare, per questo,

Che settimana!

Via libera dell'Unione Europea alle nozze tra Ita e Lufthansa

La Commissione europea ha approvato le nozze tra Ita e Lufthansa. Il colosso dei cieli tedesco acquisirà dall'azionista Mef una quota del 41% di Ita attraverso un aumento di capitale di 325 milioni di euro, per poi salire in una seconda fase - entro il 2033 - al 100% della newco sorta dalle ceneri di Alitalia per un investimento totale di 829 milioni.

Ivass, a maggio le polizze Rc Auto sono salite del 6% e costano in media 400 euro

Salgono i prezzi delle polizze Rc Auto sottoscritte a maggio. Secondo la rilevazione dell'Ivass, il prezzo medio è di 400 euro, in aumento su base annua del +6,8% in termini nominali e del +6% in termini reali. In aprile la crescita nominale annua era stata pari a +7,9%. Per gli assicurati appartenenti a classi di merito superiori alla prima, l'incremento di prezzo è dell'11%.

Tim vende la rete all'americana Kkr. Inizia una nuova era per la telefonia italiana

Dopo anni di discussioni, il dossier dello scorporo è andato in porto. Il primo luglio è nata Netco, la società della rete che Tim ha ceduto al fondo statunitense Kkr. La rete di accesso è stata valutata fino a 22 miliardi di euro, di cui circa 3 miliardi di earn-out, per lo più legati a una futura potenziale combinazione di tali asset con quelli di Open Fiber.

In relazione al futuro

Dal 2000 valorizziamo patrimoni con passione e visione per tramandarli alle generazioni future

WEALTH MANAGEMENT

Messaggio pubblicitario. Questo è un messaggio pubblicitario avente finalità promozionali, non costituisce e non può essere considerato un'offerta, una sollecitazione né una raccomandazione all'investimento. Le informazioni si riferiscono alla società Banor SIM, non a specifici prodotti o servizi offerti.

BANOR.IT

Criptovalute, arriva la regolamentazione e violarla diventa molto pericoloso

Chi offre al pubblico token senza avere l'autorizzazione rischia fino a quattro anni di carcere, mentre chi abusa di informazioni riservate dovrà pagare fino a 5 milioni di euro. Gli operatori hanno un anno per regolarizzare la propria posizione



nuo della società sanzionata, se l'impatto della violazione è ritenuto significativo.

Per quanto riguarda le sanzioni penali, il decreto stabilisce pene detentive da sei mesi a quattro anni e multe che variano da 5.000 a 10.000 euro per chi offre al pubblico token collegati ad attività oppure richiede l'ammissione alla negoziazione, senza le dovute autorizzazioni.

Il decreto attribuisce a Banca d'Italia e Consob poteri estesi di vigilanza, indagine e intervento. L'attenzione è posta anche sulla prevenzione dell'abuso di mercato e sulla comunicazione illecita di informazioni privilegiate, con sanzioni specifiche per chiunque violi queste disposizioni. Un aspetto cruciale del decreto riguarda il regime transitorio. Le nuove norme entreranno in vigore il 30 giugno 2025, permettendo ai soggetti già operanti di regolarizzare la propria posizione entro tale data. Gli emittenti di token di moneta elettronica e i prestatori di servizi per le crypto-attività dovranno adeguarsi alle nuove regole per continuare a operare legalmente.

La reclusione da sei mesi a quattro anni e multe fino a 5 milioni di euro per chi viola le norme, coinvolgendo anche persone fisiche. È quanto previsto dalle nuove regolamentazioni dell'Unione europea in tema di vigilanza sulle criptovalute, con focus sulle emissioni di token, adottato dal Consiglio dei ministri italiano. Il decreto prevede una serie di sanzioni amministrative per le violazioni delle disposizioni sulla manipolazione del mercato delle criptovalute. Più nel dettaglio, le sanzioni pecuniarie applicabili variano da 5.000 a 5 milioni di euro per chiunque abusi di informazioni privilegiate o comunichi illecitamente tali informazioni. Le multe possono arrivare fino al 10% del fatturato an-



Bper dà il proprio nome al centro sportivo dell'Inter

Già Official Banking Partner dell'Inter per la stagione 2023/24, Bper diventerà anche Official Training Centre Naming Rights Partner, dando un nuovo nome al centro sportivo La Pinetina di Appiano Gentile, che sarà ribattezzato "Bper Training Centre in memory of Angelo Moratti".

Inoltre, il brand di Bper comparirà anche sulla manica delle maglie allenamento della prima squadra nerazzurra (sia maschile che femminile) e anche sulla manica della maglia

da riscaldamento pre-partita. «Siamo felici di rafforzare questa collaborazione con l'Inter. Essere al fianco di una realtà sportiva così importante ci permette di condividere insieme a chi ama lo sport i valori che guidano la nostra Banca: passione, impegno e spirito di squadra», ha spiegato Gianni Franco Papa, amministratore delegato di Bper. Secondo le indiscrezioni, la banca dovrebbe garantire al club nerazzurro un incasso annuale di circa 3 milioni di euro.

L'intervento

in collaborazione con  **CONFASSOCIAZIONI**
Confederazione Associazioni Professionali

Confassociazioni compie dieci anni e festeggia con i Summer Award

Erano presenti alla cerimonia, tenutasi alla Pinacoteca del Tesoriere, numerose personalità di spicco del mondo istituzionale, imprenditoriale e associativo

Partecipata e dinamica, la cerimonia di consegna dei Confassociazioni Summer Awards, che si è tenuta ieri 2 luglio presso la prestigiosa Pinacoteca del Tesoriere in Piazza di S. Luigi de' Francesi a Roma. L'evento, organizzato in occasione della chiusura del decennale di Confassociazioni, ha visto la partecipazione di numerose personalità di spicco del mondo istituzionale, imprenditoriale e associativo. La serata è iniziata con un elegante aperitivo pomeridiano, seguito dalla cerimonia di premiazione alle ore 19.00. Tra i premiati figurano importanti rappresentanti delle istituzioni e dell'imprenditoria italiana: S.E. Cardinale Fernando Filoni, Gran maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme; Maria Elisabetta Alberti Casellati, ministro per le Riforme; Carlo Nordio, ministro della Giustizia; Anna Ascani, vice presidente della Camera dei Deputati; Edoardo Garrone, presidente Erg e Gruppo Sole 24 Ore; Agostino Ghiglia, componente Garante della Privacy; Anna Lambiase, presidente Cdp Venture; Alessandra Priante, presidente Enit; Claudia Cattani, presidente Bnl Bnp Paribas; Eleonora Evi, segretaria di Presidenza Intergruppo Parlamentare per i Diritti degli Animali; Guglielmo



Da sinistra: Palmiro Noschese, presidente Confassociazioni Tourism Food Hospitality, Elisabetta Alberti Casellati, ministro per le Riforme, Angelo Deiana, presidente di Confassociazioni, Federica De Pasquale, vicepresidente nazionale Confassociazioni con delega alle Pari Opportunità, e Adriana Apicella, direttore generale di Confassociazioni

Giovanelli Marconi, docente universitario Unimeier; Carmine Lo Sapio, sindaco di Pompei; Ferdinando Brachetti Peretti, presidente IP Italia; Flavio Ghiringhelli, country manager Emirates Italia; Camilla Dei, amministratore delegato Gruppo DEI; Marco Rettighieri, presidente We Build Italia; Raimondo Grassi, presidente Tea Energia e vicepresidente Ase; Valeria Lazzaroli, presidente Ente Nazionale per l'IA; Giuseppe

De Martino, general manager Hotel St. Regis Roma; Sandro Bottega, presidente Bottega SpA. Mystery Award ad Adriana Apicella, direttore generale di Confassociazioni. Dopo la cerimonia di premiazione, la serata è proseguita con un esclusivo cocktail party, celebrando il successo di Confassociazioni e il suo impegno nel promuovere l'associazionismo professionale e la collaborazione con le istituzioni. «Il grande successo

per la cerimonia di chiusura del decennale della nostra Confederazione, una serata partecipata, intensa, ricca di emozioni» ha dichiarato in una nota il Presidente di Confassociazioni Angelo Deiana «è stata anche un importante momento di networking e di confronto tra i rappresentanti delle istituzioni, dell'imprenditoria e dell'associazionismo, confermando il ruolo di primo piano di Confassociazioni nel panorama italiano».

www.investiremag.it

investire

Conoscere, rischiare, guadagnare

ABBONATI ALLA RIVISTA



Scansiona il qr code



Ecco cosa sono e perché esistono i Catastrophe bond

Consentono alle compagnie assicurative di proteggersi in caso di gravi catastrofi naturali – come uragani o terremoti – trasferendo parte o tutto il rischio agli investitori: sono i catastrophe bond (o “cat bond”). Acquistandoli, gli investitori in cat bond scommettono essenzialmente che un disastro naturale non si verificherà. Se il disastro si verifica, gli investitori potrebbero perdere una parte o tutto il loro denaro, che verrebbe utilizzato per coprire i costi dei danni. In caso contrario, gli investitori guadagnano un tasso di interesse solitamente più alto rispetto alla maggior parte degli altri

tipi di obbligazioni. E ora che i meteorologi si aspettano una stagione particolarmente dura per gli uragani, gli assicuratori stanno correndo verso i cat bond per proteggersi. Un esempio: nei primi cinque mesi del 2024 ne sono stati emessi il 38% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, raggiungendo la cifra record di 11,7 miliardi di dollari. Nonostante le preoccupanti previsioni meteorologiche, gli investitori si sono accaparrati la nuova offerta: i cat bond sono cresciuti del 20% l'anno scorso, superando il 6% di rendimento di un benchmark obbligazionario standard composto da debito pubblico e societario. Inoltre, i cat bond offrono vantaggi di diversificazione, poiché la loro performance non va di pari passo con quella degli asset tradizionali.



Inflazione, tassi e turbolenze politiche Dove cogliere le migliori opportunità

Le politiche delle Banche centrali resteranno il tema dominante dell'ultima parte dell'anno per Massimo Trabattoni, head of Italian Equity, Kairos partners SGR: «Nel terzo trimestre meglio puntare sulle società di gestione del risparmio che sugli istituti di credito»



EVENTI

in collaborazione con **FR|Vision**

I mercati sono arrivati al giro di boa Ecco come affrontare la seconda parte del 2024

Asset Radar è il nuovo format già disponibile su FR|Vision. Una serie di interviste a due, con gestori e fund selector, per fare il punto di metà anno e guardare alle evoluzioni nei prossimi sei mesi

Il mondo della gestione del risparmio e quello della fund selection si uniscono in un nuovo format targato FR|Vision: Asset Radar. Da ora disponibile on demand sulla piattaforma di broadcasting di Assogestioni, il format che assieme a gestori e fund selector si occuperà di analizzare, proprio come attraverso un radar, la salute degli asset nella prima parte dell'anno e cercherà di prevedere gli sviluppi della classe di attivo per i sei mesi successivi. Ogni puntata si concentrerà su un tema differente: obbligazionario, azionario, megatrend, mercati emergenti, fixed income, gestione passiva. Nella prima puntata, ospiti in studio Fabio Iardino, head of Structured Products di Eurizon, e Andrea Daffara, senior fund selector di Banca Patrimoni Sella. Gli esperti

hanno discusso della “salute” del comparto obbligazionario nel 2024. Il settore ha visto il favore degli investitori negli ultimi mesi grazie al rialzo dei tassi portato avanti dalle Banche Centrali. Ora che le decisioni di politica monetaria hanno iniziato a prendere una nuova direzione, bisogna aspettarsi che la quota di portafoglio dell'asset class cambi? Per i prossimi sei mesi, Iardino prevede «che i tassi resteranno comunque a livelli elevati e la redditività su strumenti come i corporate bond è ancora molto appetibile per gli investitori e questo spiega l'enorme domanda alla quale abbiamo assistito». «L'inflazione», aggiunge, «resterà invece più elevata di quello che le banche centrali si aspettano». «Abbiamo iniziato il 2024 con un approccio un po' più cauto

in relazione a duration risk» risponde Daffara in relazione alla costruzione dei portafogli per la prima parte dell'anno. Le previsioni per la fine del 2024 lato fund selection sono molto attente alla dinamica dell'inflazione soprattutto in Europa. «Guardiamo anche ad eventuali pressioni sulle materie prime, soprattutto sull'energy» spiega Daffara. «Ad esempio, in America ci aspettiamo una stagione molto attiva sul fronte degli uragani. Ciò significa che potrebbe esserci un'interruzione delle catene di approvvigionamento che andrebbe a impattare sul prezzo del petrolio». Avere una buona esposizione sulla parte energy e gold, conclude Daffara, può aiutare a proteggere il portafoglio «dall'incertezza della dinamica inflattiva prevista per i prossimi mesi»

Antonio Potenza



Massimo Trabattoni, head of Italian Equity, Kairos Partners SGR

«Rimaniamo convinti che anche nel terzo trimestre il tema dominante sarà l'andamento dell'inflazione e di conseguenza le tempistiche di normalizzazione dei tassi di interesse» Parola di Massimo Trabattoni, head of Italian Equity, Kairos partners SGR, che aggiunge. «La Bce ha tagliato (come da attese) il proprio policy rate di un primo -0,25%, portandolo a 4,25%. Al contempo, la Banca Centrale Europea ha alzato però le proprie stime di inflazione sul 2024 e sul 2025. L'attenzione si sposta ora sugli Usa, dove la Fed è attesa dare inizio al proprio ciclo di politica monetaria espansiva con almeno un taglio dei tassi di interesse dopo l'estate».

Le attuali vicende politiche/geopolitiche stanno producendo degli effetti sui mercati?

Un altro tema atteso impattare i mercati perlomeno nel breve periodo è lo scenario politico francese. Dopo la vittoria dell'estrema destra guidata da Marine Le Pen alle elezioni europee, Macron ha inaspettatamente deciso di indire elezioni nazionali e questa decisione, nel breve, ha aggiunto un'ulteriore dose di incertezza macroeconomica che, dal punto di vista del mercato azionario italiano, si è tradotta in un sell-off particolarmente violento soprattutto sui titoli bancari, in quanto settore più sensibile ad eventuali fasi di tensione politica».

Le banche sono sempre protagoniste, nel bene e nel male.

Alla luce di tutto ciò, pensiamo che il sentiment costruttivo sul

mondo bancario possa ricevere un'ultima spinta positiva dal reporting del secondo trimestre, nei confronti del quale nutriamo buone aspettative, soprattutto per la componente commissionale e di trading del P&L. Successivamente, a partire dalla seconda metà dell'anno, con il primo taglio ai tassi americani, la forza del settore bancario riteniamo sia destinata ad affievolirsi progressivamente.

Quali altri settori potrebbero emergere?

È verosimile che l'esaurirsi della sovra-performance bancaria possa cedere il passo ad un recupero degli asset gatherer (ovvero i gestori di patrimoni), grazie ad una rinnovata preferenza per gli investimenti in prodotti del risparmio gestito rispetto a singoli titoli obbligazionari, e delle utilities, in quanto titoli con flussi di cassa caratterizzati da un'elevata prevedibilità e quindi particolarmente sensibili al relativo tasso di sconto. Inoltre, finché la visibilità sul contesto politico europeo rimarrà bassa, è ragionevole attendersi una sovra-performance borsistica delle società esportatrici, in quanto meno esposte alle eventuali oscillazioni dei consumi interni nazionali.

La situazione francese ha pesato anche sulle Pmi italiane...

Per quanto riguarda le mid e le small cap, riteniamo che il momento di incertezza scaturito dalle elezioni anticipate indette da Macron sia da interpretare come una parentesi temporanea e, pertanto, da cogliere come un'opportunità d'acquisto per investire con un approccio altamente selettivo nel tessuto imprenditoriale delle Pmi italiane. Anche alla luce dei chiari segnali di ripresa che questa asset class ha mostrato nelle ultime settimane, rimaniamo focalizzati su un'attenta ed accurata analisi bottom-up, volta ad individuare aziende in salute, con bilanci sani e chiare prospettive di crescita (spesso internazionali) a partire dalla loro posizione di leadership all'interno di una specifica nicchia di mercato.



Da sinistra: Andrea Daffara, senior fund selector, Banca Patrimoni Sella, Antonio Potenza, giornalista FocusRisparmio, Fabio Iardino, head of Structured Products, Eurizon

Scansiona il QR code



Il classico portafoglio, 60% azioni e 40% titoli di Stato, è il migliore

Secondo gli analisti di Goldman Sachs offre i rendimenti migliori nell'85% delle condizioni economiche generali e nei prossimi anni potrebbe fruttare anche fino al 10%

Ha ancora senso il classico portafoglio 60/40, cioè il tradizionale "portafoglio bilanciato", con il 60% di azioni e il 40% di titoli di Stato? Nell'arco di cinque-dieci anni, la performance di un portafoglio 60/40 è fortemente influenzata da fattori macro come la crescita economica, l'inflazione e i cambiamenti politici. In genere, le azioni prosperano quando l'economia è forte e l'inflazione è modesta, mentre le obbligazioni prosperano in scenari in cui la crescita e l'inflazione si mantengono entrambe tranquille. Pertanto, il punto di forza di un portafoglio 60/40 spesso si allinea con uno scenario "Goldilocks" o riccioli d'oro, di buona crescita e bassa inflazione, la combinazione vincente che abbiamo sfruttato per circa 15 anni. Vista la predominanza delle azioni, non è sorprendente che i momenti più

difficili per questo portafoglio siano quelli in cui la crescita è lenta e l'inflazione soffocante, come abbiamo visto nel 2022. In altre parole, i rendimenti del 60/40 non dipendono solo dalle valutazioni di partenza, ma anche dall'attuale cocktail di crescita e inflazione.

Gli analisti di Goldman Sachs hanno sviluppato un metodo per prevedere i rendimenti a lungo termine considerando sia le valutazioni che le condizioni macroeconomiche. Combinando queste singole previsioni, che tengono conto sia delle valutazioni che delle condizioni macro, è possibile prevedere i rendimenti complessivi per un portafoglio 60/40. La metodologia di Goldman ha dimostrato la sua validità, cogliendo circa l'85% della variabilità dei rendimenti decennali, superando di gran lunga l'utilizzo della so-



la valutazione, che ha spiegato solo il 58% dei rendimenti sullo stesso orizzonte. Su un orizzonte più breve, di cinque anni, ha battuto la sola valutazione con un margine ancora più ampio. Ma quali rendimenti ci si può aspettare per i prossimi dieci anni? Con le valutazioni azionarie statunitensi a livelli elevati e le valutazioni obbligazionarie che si aggirano intorno alla media, molto dipenderà dalle prospettive generali, che al momento sembrano davvero incerte. Ciò significa che i portafogli potrebbero avere un'ampia gamma di risultati possibili. Per far fronte a questa incertezza, Goldman Sachs ha applicato il suo modello di previsione a quattro potenziali scenari economici:

Riccioli d'oro

Immaginate un'economia florida, con una crescita annua

del 3% (superiore alla media post-2000) e un'inflazione al 2% (leggermente inferiore alla media post-2000). Il rendimento a 10 anni scende, mentre le valutazioni dei titoli rimangono ai livelli attuali.

Riccioli d'oro + IA

Immaginate che l'IA aumenti la produttività, spingendo la crescita annuale al 4%, mentre l'inflazione rimane stabile al 2%. Il rendimento a 10 anni raggiunge un solido 4,9% e le valutazioni delle azioni salgono ulteriormente.

Stagnazione

In questo scenario, meno ottimistico, la crescita rallenta a un valore dell'1,5% e l'inflazione resta al 2%. Il rendimento a 10 anni scende a circa il 2% e le valutazioni dei titoli scendono a livelli più modesti.

Stagflazione

In questo caso, la crescita rimane debole all'1,5%, invece l'inflazione triplica, salendo al 6%. Questo spinge il rendimento a 10 anni ancora più in alto e le valutazioni dei titoli azionari decisamente più in basso.

Ecco cosa potrebbe significare per i rendimenti.

Dal 7% al 10% all'anno in un ambiente Goldilocks. In questo scenario, ci si aspetta che le azioni salgano del 10% all'anno se l'economia è in fermento e fino al 12% se l'AI dà una forte spinta alla produttività.

Rendimenti annui dal 3% al 5% in un contesto economico di stagnazione (bassa crescita) o di stagflazione in cui un aumento dei prezzi si unisce anche un Prodotto interno lordo che aumenta di poco.

Riccardo Venturi

E in più, sul web

Sei metodi per prendere una decisione importante

Come affrontare il processo decisionale con metodi scientifici, strumenti pratici e strategie efficaci.



Il rating di Fitch promuove le banche italiane

Secondo l'agenzia Fitch, le banche italiane non sono mai andate così bene come negli ultimi dieci anni.



La classifica della sostenibilità di 150 Paesi

Gli indicatori ambientali, sociali e di governance indicati dal ranking hanno un impatto sulla crescita economica.



Auto elettriche, usate costano sempre meno

Il prezzo medio nel mese di maggio è di 28.735 euro, con un calo dell'11,8% rispetto allo stesso periodo del 2023

A maggio prosegue per il sesto mese consecutivo il calo dei prezzi medi delle auto elettriche usate, che si attestano a 21.640 euro, registrano una flessione del 2%, dall'inizio dell'anno e del 5,6% rispetto a maggio del 2023. È quanto emerge dai dati Autoscout basati sull'indice Agpi, che misura i prezzi delle auto usate in vendita sul portale. Se si considera il mese di novembre, dove i prezzi medi hanno raggiunto il valore massimo dal 2019 (23.090 euro), il calo è del 6,3%. In generale calano

tutti i prezzi delle vetture in vendita, ma diesel ed elettriche sono quelle che calano di più. Sono, invece, aumentate del 3% quelle ibride.

Il prezzo medio di un'auto elettrica usata nel mese di maggio è di 28.735 euro, con un calo dell'11,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Per le ibride, il prezzo medio dell'usato è stato di 34.185 euro, in calo del -5%. Cala anche il costo delle auto a benzina del 3,5%. Il prezzo medio di un'auto diesel è di 18.775 euro, in calo dell'11,8%. Visti i costi, sono sempre più gli italiani (29%) che, prima di acquistare un'auto nuova, prendono in considerazione marchi asiatici e cinesi. Per l'esattezza si tratta del 25% secondo l'indagine annuale sulla mobilità degli italiani condotta da Aniasa (l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità) e Bain & Company. Gli incentivi

Economia&Risparmio

sospende le pubblicazioni per la pausa estiva.

Buone vacanze!



Confartigianato: stop alla sovrapposizione dei controlli. Granelli: necessarie norme che diano certezze

ETTORE DI BARTOLOMEO

pagina 4

LE NUOVE MISURE DI SEMPLIFICAZIONE E COORDINAMENTO

Confartigianato: stop alla sovrapposizione dei controlli. Granelli: necessarie norme che diano certezze

ETTORE DI BARTOLOMEO

Basta controlli ravvicinati della Pubblica Amministrazione sulle imprese.

La richiesta delle Associazioni di categoria è stata recepita dal Governo e **Confartigianato** apprezza le misure di semplificazione, contenute nel Decreto legislativo approvato oggi dal Consiglio dei Ministri che “affronta finalmente la carenza di coordinamento dei controlli sulle attività economiche”.

Stop sovrapposizione dei controlli

“Il provvedimento”, sottolinea il Presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli**, “dà risposta alle nostre imprese che lamentano la sovrapposizione di controlli ravvicinati da parte della Pubblica Amministrazione.

Abbiamo bisogno di una Pa semplice ed efficiente, norme che garantiscano stabilità e certezza all'attività delle aziende. Queste sono priorità per sostenere il rilancio delle attività economiche”.

In particolare, Granelli segnala gli aspetti del decreto che eliminano duplicazioni dei controlli, favorendo il dialogo tra imprese e Pubblica Amministrazione, anche al fine di evitare sanzioni per mere irregolarità formali.

Il fascicolo informatico

Tra le indicazioni di **Confartigianato** recepite nel provvedimento vi è il “rafforzamento dell'utilizzo del fascicolo informatico di impresa come supporto alla programmazione, al coordinamento e allo svolgimento dei controlli, anche attraverso un ruolo più attivo

dell'impresa che potrà richiedere all'Amministrazione di inserire nel fascicolo stesso la documentazione relativa ai controlli”.

Aiuto nella interpretazione delle norme

Inoltre, per le Associazioni di categoria è possibile, come già avviene in materia fiscale e del lavoro, presentare istanza di interpello all'amministrazione in caso di dubbi sull'interpretazione delle norme, potendo sollecitare l'Amministrazione a dare un riscontro in caso di mancata risposta. Giudicati positivamente anche l'esonero di dieci mesi da ulteriori controlli per le imprese risultate conformi agli obblighi e agli adempimenti a cui sono tenute e la formazione del personale preposto ai controlli mediante convenzioni tra la PA e le Associazioni di categoria.





RAPPORTO FINANZIARE LA CRESCITA

A cura di
Salvatore Licciardello

DS1948 DS1948
**Venture capital, minibond e garanzie: i nuovi strumenti per le pmi
Regione Lombardia all'avanguardia nella finanza per l'economia in crescita**

Sul fronte della finanza innovativa a favore delle imprese si mette in luce la Regione Lombardia. L'aumento dei tassi d'interesse, dopo oltre un decennio di minimi storici intorno allo zero, ha compromesso negli ultimi due anni la capacità di molte imprese, soprattutto medio-piccole, di accedere alle fonti tradizionali di finanziamento tramite il canale bancario. «Considerata l'anomala escalation dei prezzi delle materie prime che ha portato a una fiammata improvvisa d'inflazione nel 2022, Regione Lombardia, si era fatta promotrice di un intervento da parte della Commissione europea per ripristinare il Fondo di garanzia a favore delle imprese già messo in campo durante il periodo della pandemia sanitaria – racconta l'assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia **Guido Guidesi**. Azione che avrebbe consentito alle stesse di continuare ad accedere alla liquidità necessaria per portare avanti i programmi d'investimento. Ma il fondo non è stato riattivato, con conseguenti maggiori difficoltà da parte delle imprese a procurarsi le risorse finanziarie».

Per questo motivo Regione Lombardia, su volontà dell'assessore alle imprese Guido Guidesi, ha fissato come priorità quella di venire incontro alle aziende con molteplici strumenti di sostegno finanziario, alcuni dei quali molto innovativi.

Per fare qualche esempio, per sostenere le pmi lombarde penalizzate prima dal Covid e poi dalla crisi energetica, la Regione ha lanciato nel 2020 'Confidiamo nella ripresa', con una dotazione complessiva di 60,5 milioni di euro destinati a capitale circolante e investimenti.

«La misura consente ancora oggi, grazie al regime temporaneo Ucraina che Regione Lombardia ha notificato in Commissione Europea, di ottenere una garanzia del 100% su un finanzia-

mento concesso dai Confidi aderenti e un contributo a fondo perduto pari al 10% del prestito» spiega l'assessore. È stato poi lanciato il Microcredito per l'avvio di impresa, che con una dotazione regionale di 24 milioni di euro punta ad agevolare la promozione della startup di impresa con il coinvolgimento diretto degli operatori di microcredito.

Con l'obiettivo di spingere il mercato del Venture Capital in Lombardia sul segmento a più elevata intensità di capitale è stata poi lanciata l'iniziativa Lombardia Venture, finanziata dal Programma Regionale Fesr 2021-2027. «La misura sostiene l'accesso al capitale di rischio del tessuto produttivo regionale attraverso interventi di Venture Capital e investimenti indiretti in equity in partenariato con investitori privati» spiega Guido Guidesi.

Il nuovo strumento in procinto di essere messo in campo ora invece, di prossima pubblicazione e assolutamente innovativo, riguarda l'emissione di minibond da parte delle filiere. Si chiama 'Basket Bond Filiere Lombardia' ed è finalizzato ad agevolare e sostenere l'accesso a forme di credito alternativo da parte delle filiere lombarde attraverso l'emissione da parte delle imprese emittenti di minibond, legati a un'operazione di cartolarizzazione e collocamento presso gli investitori.

Regione Lombardia sosterrà l'iniziativa mediante la concessione della garanzia e del contributo a valere sul Fondo BB Fi.Lo. affidato in gestione a Finlombarda. Si tratta di strumenti innovativi che puntano ad accompagnare le imprese nella crescita e a renderle più competitive. Dimostrano come la Lombardia sia capace di anticipare i tempi confermandosi all'avanguardia a livello europeo. (riproduzione riservata)

Giorgio Pitrelli



Guido Guidesi
Regione Lombardia



LA PROSPETTIVA

DS 1948 S&P avverte: DS 1948

scelte cruciali
per economia
e bilancio
Rating a rischio

Maximilian Cellino — a pag. 4

Borse e bond volatili: il voto rasserena poco S&P: «Incertezza»

Mercati. L'esito elettorale fa volteggiare i listini e scendere gli spread: pesa l'incertezza, invertita la curva dei rendimenti sui titoli francesi



L'agenzia di rating preoccupata: «il governo faticherà ad attuare misure politiche significative»

Maximilian Cellino

Sollievo, fiducia, ma non certo vera e propria euforia. La lettura solo in parte favorevole che i mercati hanno riservato ai risultati del secondo turno delle elezioni legislative francesi non sembra chiudere quella parentesi che si era aperta dopo il voto europeo e l'inattesa immediata chiamata alle urne da parte del presidente, Emmanuel Macron. Gli investitori avrebbero sì voglia di brindare allo «scampato pericolo» provocato dalla temuta affermazione di forze apertamente anti-europeiste provenienti dall'estrema destra del Paese, ma alla fine restano cauti di fronte a uno scenario che resta più che mai incerto, per la Francia e di riflesso anche per il resto d'Europa.

Il bilancio del giorno successivo l'apertura delle urne parla infatti di una reazione delle Borse europee piuttosto contenuta, con l'azionario di Parigi a chiudere addirittura in calo dello 0,63% dopo una seduta caratterizzata da continue oscillazioni. È in fondo andata meglio a Piazza Affari, con il Ftse Mib in grado di finire di poco sopra la parità (+0,17%). Piatta Francoforte (-0,02%). Più favorevole sotto questo aspetto è apparso l'atteggiamento nei confronti dei titoli di

Stato, per i quali si è assistito al tempo stesso a una riduzione dei rendimenti e degli spread. Per gli OaT francesi il differenziale tassi nei confronti dei Bund tedeschi decennali è adesso tornato a 65 punti base, quello dei BTp è ridisceso ieri a quota 137. I rendimenti dei titoli francesi sono rimasti tuttavia fermi sulle brevi scadenze, generando una inversione della curva sul tratto 2-10 anni, a testimonianza del maggiore rischio percepito dai mercati sul breve termine.

Risultato (in parte) già prezzato

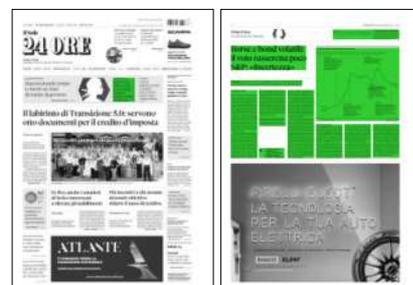
Vale la pena di ricordare come la scorsa settimana il mercato avesse in fondo già iniziato a prezzare uno scenario meno turbolento, dopo gli accordi di desistenza fra i candidati per scongiurare l'ipotesi di maggioranza assoluta all'interno del parlamento francese per il Rassemblement National. L'azionario di Parigi aveva infatti recuperato il 2,6% rispetto ai minimi post voto europeo e quello milanese il 4%, mentre il balzo degli spread sovrani si era dimezzato. Dietro la reazione di ieri appare tuttavia evidente il grado di inquietudine degli investitori al cospetto di una situazione che resta tutt'ora instabile.

Il fatto che i partiti maggiormente orientati a un atteggiamento collaborativo verso l'Europa abbiano ottenuto un numero di voti superiori alle attese e che al tempo stesso non vi sia una chiara maggioranza in grado di schierarsi per una politica fiscale espansiva ha rappresentato di sicuro

un fattore positivo per i mercati, le incertezze tuttavia restano. «L'estrema sinistra e l'estrema destra sono state arginate, ma i risultati elettorali non sono a favore della stabilità politica né di un promettente programma di riforme», riconosce Vincent Chaigneau, responsabile della ricerca di Generali Investments, rimarcando la circostanza che «qualsiasi coalizione possa emergere si rivelerà probabilmente molto fragile».

Tutti i dubbi di S&P

Il tema del debito francese e della sua sostenibilità assume senza dubbio una posizione centrale nelle considerazioni degli analisti e anche degli attori stessi del mercato. S&P Global Ratings, che aveva abbassato di un gradino ad «Aa-» il giudizio sui titoli di Stato transalpini poco più di un mese fa e quindi in tempi «non sospetti», teme per esempio che il nuovo scenario parlamentare possa complicare ulteriormente la situazione. «L'attuale mancanza di visibilità sulla natura del prossimo governo sta creando incertezza sui dettagli della strategia di politica economica e fi-



sca», avvertono gli analisti dell'agenzia di rating, prima di spostare l'attenzione alla Legge di bilancio 2025, che dovrebbe essere presentata al Parlamento all'inizio di ottobre e che soprattutto «darà un'indicazione della volontà del nuovo governo di ridurre gli ampi deficit di bilancio e di rispettare le regole fiscali Ue».

Va detto che nello specifico S&P Global Ratings non pare farsi tante illusioni, vista la divisione del parlamento dopo l'esito del voto e prevede che «il governo che ne deriverà faticherà ad attuare misure politiche significative e dovrà affrontare il rischio persistente di un voto di sfiducia». In termini di reazioni di mercato non manca del resto chi tema un nuovo allargamento dello spread francese, come Nomura che vede per differenziale OaT-Bund la possibilità di «toccare o addirittura violare marginalmente il livello di 70 punti base». E anche Frederic Leroux, membro del Comitato di Investimento Strategico di Carmignac, ritiene che il differenziale tassi con la Germania sia «destinato a salire gradualmente, aumentando il costo del debito francese e contribuendo all'indebolimento dell'economia nazionale». Troppo presto forse per festeggiare lo scampato pericolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

65 punti base

L'altalena dello spread Francia-Germania

Altalena dello spread tra titoli di Stato francesi decennali e quelli tedeschi. Dati in punti base



LO SPREAD FRANCIA-GERMANIA

Lo spread tra i titoli di Stato francesi e i Bund è tornato a 65 punti base: era a 47 prima delle elezioni europee ma ha toccato un massimo a 81

Il labirinto di Transizione 5.0: servono otto documenti per il credito d'imposta

Il decreto attuativo

Nel testo all'esame della Corte dei conti una lunga serie di procedure

Attestati da trasmettere. Calcolo dei risparmi energetici. Procedura per fruire dei crediti d'im-

posta. In 24 articoli più allegati il decreto attuativo del piano Transizione 5.0 - ora all'esame della Corte dei conti - interviene su tutti questi aspetti.

Le regole potrebbero diventare operative tra fine luglio e metà agosto. Gli incentivi riguardano progetti di innovazione che garantiscono un risparmio energetico. Il tetto dei costi ammissibili è fissato in 50 milioni di euro.

Carmine Fotina — a pag. 5

Incentivi 5.0, otto documenti per avere il credito d'imposta

Decreto attuativo. Dedalo di comunicazioni nel testo all'esame della Corte dei conti. Per mettere in funzione gli impianti di energia rinnovabile c'è un anno di tempo dopo il termine del progetto

Carmine Fotina

ROMA

Attestati da trasmettere. Calcolo dei risparmi energetici. Procedura di fruizione dei crediti d'imposta. In 24 articoli più allegati il decreto attuativo del piano Transizione 5.0 - chiuso nei giorni scorsi dai ministeri competenti e ora all'esame della Corte dei conti - interviene su tutti questi aspetti. Le regole potrebbero diventare operative a fine luglio o più probabilmente, come detto dal ministro delle Imprese e del made in Italy (Mimit) Adolfo Urso, entro la pausa di ferragosto. Dopo l'ok dei magistrati contabili, il decreto sarà pubblicato sul sito del ministero e solo entro i successivi dieci giorni arriverà un ulteriore provvedimento del Mimit che fisserà i termini a decorrere dai quali le imprese potranno attivare la procedura di richiesta.

La documentazione

Riassumendo, gli incentivi riguardano progetti di innovazione che garantiscono un determinato risparmio energetico e saranno concessi entro il tetto di spesa di 6,23 miliardi di euro (1.039,5 milioni per il 2024, 3.118,5 milioni per il 2025 e 415,8 milioni per ciascuno degli anni dal 2026 al 2030). L'aliquota massima è del 45%, il tetto dei costi ammissibili è fissato a 50 milioni (si vedano le schede in pagina

con i vari dettagli). Sono ammesse tutte le imprese residenti in Italia e le stabili organizzazioni di soggetti non residenti, in ogni forma giuridica, settore, dimensione o regime fiscale di determinazione del reddito d'impresa. La documentazione richiesta andrà trasmessa alla piattaforma informatica Transizione 5.0, accessibile tramite Spid, sul portale del Gse (Gestore servizi energetici), utilizzando i modelli che saranno resi disponibili sul sito stesso entro cinque giorni dall'entrata in vigore del decreto.

L'impresa interessata deve innanzitutto trasmettere una comunicazione preventiva con le informazioni sul progetto, corredata da una certificazione ex ante (una perizia asseverata) sugli obiettivi di risparmio energetico. Il Gse, fatte le verifiche, anche sull'esistenza di risorse residue, entro cinque giorni comunica all'impresa l'importo del credito d'imposta potenzialmente spettante. Entro 30 giorni dalla ricezione della comunicazione dell'importo del credito d'imposta prenotato, l'impresa trasmette una comunicazione intermedia sugli investimenti, in cui si attesta che tramite acconto è stato speso almeno il 20%. Entro ulteriori cinque giorni, il Gse dà comunicazione dell'esito delle verifiche e, se l'investimento è inferiore a quanto detto ex ante, ridetermina al ribasso il "bonus".

La maggior parte degli oneri documentali scatta però a investimento ultimato. Completato il progetto (e comunque entro il 28 febbraio 2026) l'impresa trasmette un'apposita comunicazione corredata di un'attestazione sul rispetto degli obblighi previsti dal Pnrr (ad esempio sul vincolo ambientale Dnsh); di una certificazione ex post sul conseguimento dei risultati che erano stati preannunciati ex ante; di una perizia asseverata per attestare che i beni acquistati sono stati interconnessi al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura; di una certificazione contabile sull'effettivo sostenimento delle spese ammissibili. In tutto, dunque, si tratta di otto tra comunicazioni, attestazioni e perizie.

Il periodo e la fruizione

Saranno ammissibili ai benefici i progetti avviati dal 1° gennaio 2024 e completati entro il 31 dicembre 2025. Per data di avvio si intende quella del



primo impegno giuridicamente vincolante ad ordinare i beni oggetto di investimento. Mentre il progetto si intende completato in tre casi diversi. Per quanto riguarda i beni strumentali materiali e immateriali (gli stessi che valgono anche per il Piano 4.0) fa fede l'articolo 109 del Tuir. Nel caso di beni finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo, va considerata invece la data di fine lavori degli impianti. Nel caso, infine, della formazione, il riferimento è la data di sostenimento dell'esame finale. È rilevante - e dà un po' di respiro in più alle aziende - che nel caso degli impianti di energia rinnovabile, l'entrata in esercizio può avvenire fino a un anno dal completamento del progetto di innovazione.

Il credito d'imposta è utilizzabile, esclusivamente in compensazione, decorsi dieci giorni dalla comunicazione di fine investimento. L'impresa potrà usarlo in una o più quote entro la data del 31 dicembre 2025 e l'ammontare non sfruttato entro questa data potrà essere impiegato in cinque quote annuali di pari importo.



© RIPRODUZIONE RISERVATA
VIDEO ONLINE
Incentivi 5.0,
tutti i documenti e l'iter
necessario per ottenere
il credito d'imposta.
di **Carmine Fotina**

risparmi energetici da conseguire

DS1948
Primo scaglione
Caso 1: riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva non inferiore al 3% o, in alternativa, riduzione dei consumi dei processi produttivi interessati dall'investimento non inferiore al 5%, conseguita tramite i beni strumentali materiali e immateriali acquistati con gli incentivi (non si conteggiano i risparmi derivanti dagli impianti di energia rinnovabile incentivati). Credito d'imposta del 35% per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni, del 15% per la quota oltre 2,5 milioni e fino a 10 milioni, del 5% per la quota oltre 10 milioni e fino al limite massimo di 50 milioni.

DS1948
Secondo scaglione
Caso 2: riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva superiore al 6% o, in alternativa, riduzione dei consumi dei processi produttivi interessati dall'investimento superiore al 10%, conseguita tramite i beni strumentali materiali e immateriali acquistati con gli incentivi (non si conteggiano i risparmi derivanti dagli impianti di energia rinnovabile incentivati). Credito d'imposta del 40% per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni, del 20% per la quota oltre 2,5 milioni e fino a 10 milioni, del 10% per la quota oltre 10 milioni e fino al limite massimo di 50 milioni.

Terzo scaglione
Caso 3: riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva superiore al 10% o, in alternativa, riduzione dei consumi dei processi produttivi interessati dall'investimento superiore al 15%, conseguita tramite i beni strumentali materiali e immateriali acquistati con gli incentivi (non si conteggiano i risparmi derivanti dagli impianti di energia rinnovabile incentivati). Credito d'imposta del 45% per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni, del 25% per la quota oltre 2,5 milioni e fino a 10 milioni, del 15% per la quota oltre 10 milioni e fino al limite massimo di 50 milioni.

6,23 miliardi

TETTO DI SPESA

La dote per il bonus Transizione 5.0 è stata stanziata dall'ultimo decreto sul Pnrr ed è frutto della revisione del Piano nazionale accordata dalla Ue

Bonus formazione, accesso solo con un esame finale

Le competenze

Fino al 10% delle spese in beni e impianti (con tetto a 300mila euro)

ROMA

Per avere diritto al credito d'imposta sulla formazione 5.0 occorrerà un esame finale. È una delle novità della bozza del decreto attuativo del piano Transizione 5.0 che va all'esame della Corte dei conti dopo che è stato raggiunto il concerto tra i ministeri competenti.

Il "bonus" potrà essere riconosciuto nel limite del 10% (e comunque fino a un massimo di 300mila euro) degli investimenti effettuati in beni strumentali e in impianti per l'autoproduzione di energia rinnovabile destinata all'autoconsumo. Sono agevolabili le spese per attività di formazione del personale, erogate da soggetti esterni all'impresa, con percorsi di almeno 12 ore anche nella modalità a distanza, ma che prevedano obbligatoriamente il sostenimento di un esame finale con attestazione del risultato conseguito.

I formatori possono appartenere a sette differenti categorie: soggetti accreditati presso la Regione o la Provincia autonoma in cui ha sede l'impresa; università, pubbliche e private, ed enti pubblici di ricerca; soggetti accreditati presso i fondi interprofessionali secondo il regolamento CE 68/01; soggetti con certificazione di qualità Uni En ISO 9001 settore EA 37; Competence center; European digital innovation hub; Istituti tecnologici superiori.

I percorsi formativi devono prevedere determinati moduli. In particolare, almeno uno di durata non inferiore a 4 ore in una serie di attività collegate alla transizione energetica

(e specificate negli allegati al decreto) e un altro, sempre con la stessa durata minima, in un modulo collegato alla transizione digitale.

Quattro le categorie di spese agevolabili. Oltre alle spese relative ai formatori possono essere considerati i costi di esercizio relativi a formatori nonché al personale dipendente, ai titolari di impresa e ai soci lavoratori partecipanti alla formazione, direttamente connessi al progetto di formazione (tra le altre spese, rientrano anche quelle di viaggio e i materiali e le forniture con attinenza diretta al progetto). E poi ancora: i costi dei servizi di consulenza connessi al progetto di formazione; le spese di personale dipendente, nonché dei titolari di impresa e soci lavoratori, partecipanti alla formazione e le spese generali indirette per le ore durante le quali i partecipanti hanno seguito la formazione.

Le spese relative al personale dipendente sono ammissibili limitatamente al costo aziendale riferito alle ore o alle giornate di formazione. Per costo aziendale - specifica ancora la bozza del decreto - si considera la retribuzione al lordo di ritenute e contributi previdenziali e assistenziali, comprensiva dei ratei del trattamento di fine rapporto, delle mensilità aggiuntive, delle ferie e dei permessi, maturati in relazione alle ore o alle giornate di formazione svolte, nonché delle eventuali indennità di trasferta erogate al lavoratore in caso di attività formative svolte fuori sede.

Le spese relative ai titolari di impresa e soci lavoratori sono ammissibili limitatamente al costo aziendale medio riferito alle ore o alle giornate di formazione dei dipendenti impiegati come "allievi" in percorsi di formazione oggetto del progetto di innovazione.

—C.Fo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE ATTIVITÀ GREEN

DS1948

I moduli

Un gruppo di attività di formazione incentivabili riguarda le competenze nelle tecnologie per la transizione digitale. Un ulteriore gruppo riguarda la transizione energetica. In quest'ultimo caso, i moduli tra i quali scegliere sono: Integrazione di politiche energetiche volte alla sostenibilità; tecnologie e sistemi per la gestione efficace dell'energia; Analisi tecnico-economiche per l'efficienza energetica;

Impiantistica e fonti rinnovabili; Manutenzione degli impianti; Identificazione delle esigenze energetiche delle strutture; Concetti introduttivi inerenti all'efficienza energetica; Esecuzione di simulazioni energetiche; Sistemi impiantistici per l'efficientamento; Progettazione di misure energetiche passive; Progettazione e installazione di impianti di autoproduzione da fonti rinnovabili; Stakeholders della gestione dell'energia.



Innovazione. Nuove regole in arrivo per la transizione 5.0

Pnrr, parità di genere lontana Quote solo in un bando su tre

Il rapporto. Vincoli del 30% nelle assunzioni rispettati del tutto solo nel 33% dei 219mila bandi pubblicati. Mancano dati disaggregati per misurare l'impatto di tutti i progetti su uomini e donne

Nella digitalizzazione il 70% dei bandi ha la deroga totale. Premialità di genere appena nel 3,3% dei casi

Manuela Perrone
ROMA

«A tre anni dal suo avvio, e a meno di due dalla conclusione, il Pnrr ha finora ampiamente disatteso l'obiettivo di ridurre i divari di genere, generazionali e territoriali». Non usa mezzi termini il rapporto "#datipercontare Statistiche e indicatori di genere per un Pnrr equo", che sarà presentato oggi al Senato da Period Think tank, alla presenza tra gli altri del senatore dem Alessandro Alfieri e della statistica Linda Laura Sabbadini. Due le critiche di fondo: la sostanziale assenza di indicatori per misurare il reale impatto trasversale del Piano sul taglio del gender gap e il ricorso massiccio alle deroghe per sfuggire al vincolo del 30% delle assunzioni di giovani e donne fissato dall'articolo 47 del decreto 77/2021.

La quota - confermano le ultime rilevazioni effettuate sulla base dei dataset di Anac - è stata rispettata completamente solo nel 33% dei 219.628 bandi di gara Pnrr-Pnc pubblicati fino al 2 luglio, per 96.409 progetti associati al Piano. Con la Missione 1 (digitalizzazione) che spicca per il 70% dei bandi che hanno usufruito della deroga totale e con premialità di genere presenti solo nel 3,3% dei casi. «Questo trend - afferma il report - rafforza i timori che i divari occupa-

zionali di genere possono aumentare anziché diminuire a seguito degli investimenti del Pnrr».

Un rischio ventilato dallo stesso ministero dell'Economia tre anni fa, quando nello studio sulla valutazione preventiva di impatto di genere del Pnrr aveva specificato che «il Piano interessa settori di attività caratterizzati da una prevalenza di lavoratori uomini per circa il 79,8% delle risorse, mentre settori in cui prevale la quota di occupazione femminile si riferiscono a poco più del 18% delle risorse». Paradossalmente, però, il 55,5% delle deroghe parziali, che interessano il 3% dei bandi, è motivato dalla scarsa occupazione femminile nel settore, proprio ciò che il gender procurement, i vincoli nelle assunzioni (alleggeriti con il Dl Pnrr quater) punta a neutralizzare. Un effetto impossibile da ottenere con i soli interventi mirati alle donne, residuali: è stato sempre il Mef a calcolare che nel 2021 cubavano solo 3,1 miliardi e si concentravano nelle Missioni 4 (Istruzione e ricerca) e 5 (Inclusione e coesione). Il resto delle misure si divideva tra quelle che potrebbero produrre effetti positivi indiretti (il 18,5%) e quelle (77,9%) la cui possibilità di incidere dipende dai dettagli dell'attuazione.

La marginalità delle misure e submisure dirette (due le principali: creazione di imprese femminili e certificazione di parità) è confermata dalla dashboard aggiornata al 18 giugno con gli indicatori statistici di contesto di Istat e Ragioneria generale dello Stato. Nello schema che associa gli

investimenti del Piano agli Obiettivi di sviluppo sostenibile, il goal 5 sulla parità di genere appare quello meno finanziato in assoluto: non raggiunge neanche un miliardo rispetto ai 194,4 miliardi totali. Ecco perché poter misurare l'impatto di ogni altro progetto è cruciale. Non è indifferente poter conoscere il numero di uomini e donne che beneficeranno dell'accesso a case delle comunità e servizi di telemedicina o della riqualificazione di edifici di edilizia residenziale pubblica.

«Dalle nostre analisi è evidente che nel Piano mancano indicatori di genere, dati disaggregati e risorse adeguate per raggiungere concretamente l'obiettivo trasversale della parità», spiega Giulia Sudano, presidente Period Think tank. Lungo l'elenco delle proposte alla cabina di regia Pnrr: si va dalla disaggregazione per genere dei dati riferiti a tutti gli indicatori comuni di avanzamento del Piano che riguardano persone fisiche all'obbligo, per i Comuni, di indicare i beneficiari dei progetti da loro gestiti non solo al termine dell'intervento, ma anche all'inizio e in fieri. «Soltanto così - conclude Sudano - il Pnrr potrà essere monitorato rispetto ai suoi reali impatti sulla qualità di vita delle donne e sulla concreta riduzione delle disuguaglianze». Altrimenti, su questo fronte, resterà soltanto l'ennesimo libro dei sogni. O addirittura, ed è lo scenario peggiore, un acceleratore di squilibri.

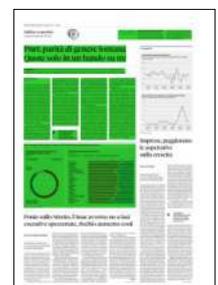
© RIPRODUZIONE RISERVATA

79,8%

SETTORI CON LAVORATORI UOMINI

Il Ministero dell'Economia tre anni fa, quando nello studio sulla valutazione preventiva di impatto di genere del Pnrr aveva specificato che «il Piano interes-

sa settori di attività caratterizzati da una prevalenza di lavoratori uomini per circa il 79,8% delle risorse», mentre settori in cui prevale la quota di femminile è a poco più del 18%



Pnrr, la mappa della deroga al vincolo del 30% delle assunzioni di giovani e donne



Fonte: www.thinktankperiod.org

Imprese, peggiorano le aspettative sulla crescita

Aspettative sull'inflazione stabili, pari all'1,4% sugli orizzonti temporali fino a 3 anni

Banca d'Italia

Bene la domanda nei servizi e nelle costruzioni, sfavorevole nell'industria

Nel secondo trimestre il saldo dei giudizi sulla situazione economica generale è lievemente peggiorato, pur rimanendo superiore ai due terzi la quota delle imprese che ritengono che le condizioni siano rimaste stabili. La dinamica della domanda è ancora positiva nei servizi e nelle costruzioni, ma si conferma sfavorevole nell'industria in senso stretto. Per il terzo trimestre le prospettive sulle vendite sono positive, in particolare nei servizi e nelle costruzioni; l'occupazione continuerebbe a crescere in tutti i settori. L'indagine della Banca d'Italia condotta tra il 20 maggio e il 10 giugno 2024 presso le imprese italiane dell'industria e dei servizi con almeno 50 addetti registra che i giudizi sulle condizioni di accesso al credito sono di sostanziale stabilità, interrompendo la fase di irrigidimento in atto dal 2021; quelli sul-

le condizioni per investire si sono confermati sui valori negativi della scorsa rilevazione. Il saldo tra previsioni di aumento e di riduzione della spesa per investimenti nel complesso del 2024 è rimasto comunque positivo, ma si è nettamente ridotto nella manifattura.

Le aspettative sull'inflazione al consumo sono pressoché stabili rispetto al trimestre precedente, pari all'1,4% sugli orizzonti temporali fino a 3 anni. I prezzi praticati dalle imprese hanno ulteriormente rallentato e si è ridotta la loro variazione attesa nei prossimi 12 mesi. Nel secondo trimestre del 2024 è rimasta nettamente prevalente (70%) la quota di imprese italiane con almeno 50 addetti che ritiene la situazione economica generale del Paese invariata; è lievemente aumentata la percentuale di aziende che ne segnala un peggioramento. Il saldo tra valutazioni favorevoli e sfavorevoli, ancora negativo in tutti i settori, è sceso in particolare per le imprese delle costruzioni e per quelle industriali. L'84,6% delle imprese ha giudicato poco probabile un miglioramento della situazione economica nei successivi tre mesi. La differenza tra la quota di imprese che hanno segnalato un aumento delle vendite nel secondo trimestre del 2024 e quella di coloro che ne hanno riportato una diminuzione è rimasta appena positiva (3 punti percentuali).

Il saldo è stato ampiamente positivo per le imprese delle costruzioni e dei servizi (rispettivamente per 31 e 10 punti percentuali), negativo per quelle industriali (-8 punti).

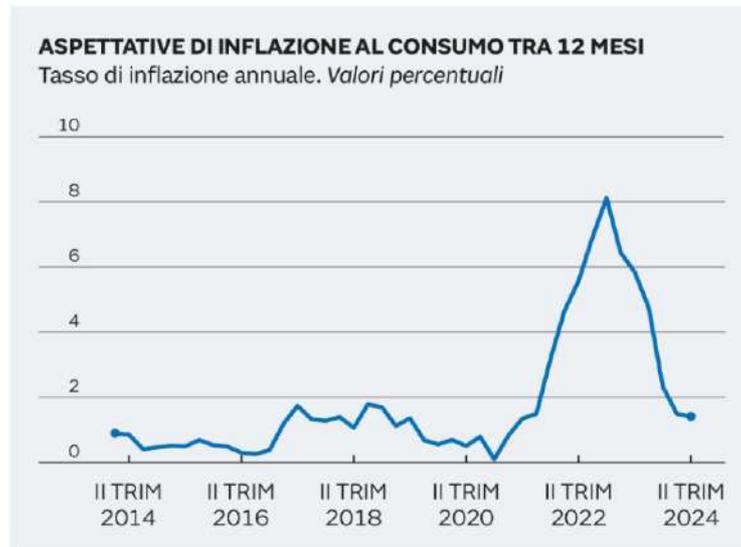
Le prospettive sulla domanda per i propri prodotti o servizi nel terzo trimestre dell'anno sono rimaste ottimistiche in tutti i comparti, ma nell'industria il saldo tra aspettative di crescita e di contrazione si è ridotto di quasi 5 punti rispetto a tre mesi prima. Le attese sulle esportazioni nel terzo trimestre ne prefigurano un aumento. Le prospettive a tre mesi sulle proprie condizioni operative sono pressoché invariate nel complesso. Il saldo tra aspettative di miglioramento e quelle di peggioramento resta negativo nell'industria in senso stretto e di poco favorevole nei servizi e nelle costruzioni; il saldo è positivo tra le aziende con oltre 200 addetti e negativo per quelle più piccole.

I giudizi di peggioramento sono più diffusi tra le imprese del Centro e del Nord Est. Sulle prospettive continuano a gravare i prezzi delle materie prime energetiche e l'incertezza economico-politica, con intensità pressoché invariata rispetto alla scorsa rilevazione. In linea con le precedenti rilevazioni, circa due terzi delle imprese si attendono di aumentare le retribuzioni orarie dei dipendenti nei prossimi 12 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fotografia



Fonte: Banca d'Italia

Leggi, più attenzione a regole e norme: per l'80% c'è la valutazione d'impatto

La relazione Ciriani nel periodo 2021-2023 raddoppiati i documenti Air dell'esecutivo: da 120 a 241

Dossier Senato

Nel 2023 dal governo target migliori. Ma le relazioni Air alle Camere dopo 25 giorni

Marco Rogari

Una maggiore attenzione alla qualità degli atti normativi. È quella che le strutture legislative del governo hanno mostrato lo scorso anno nel definire i testi varati dal Consiglio dei ministri. Come emerge da un dossier del Senato, nel 2023 oltre l'80% degli atti trasmessi dall'esecutivo alle Camere dopo l'approvazione del Cdm sono stati corredati dalla documentazione relativa all'Air, l'Analisi preventiva d'impatto, soprattutto su cittadini e imprese, della regole che si introducono. Una percentuale che, nonostante la pioggia di decreti legge e la messa a punto di altri provvedimenti di un certo peso, a partire dalle prime due leggi di bilancio targate Meloni, è risultata sensibilmente più elevata di quella registrata negli anni precedenti: 61% nel 2022, 53% nel 2021 e 51% nel 2020. Non solo: nella recente relazione trasmessa al Parlamento dal ministro Luca Ciriani sullo stato di applicazione dell'analisi di impatto della regolamentazione per il 2023 si sottolinea che «nel periodo 2021-2023, il numero totale delle relazioni Air prodotte dal Governo è raddoppiato, passando da 120 a 241».

Nella stessa relazione l'esecutivo fa notare che anche da un punto di vista qualitativo si è registrato un miglioramento della performance degli strumenti valutativi: «Rispetto al 2022 emerge che, in sede di prima valutazione delle relazioni Air» da parte degli appositi nuclei di «verifica», «si è ridotta significativa-

mente la percentuale di Analisi di impatto della regolazione «non adeguate» (dal 64% al 33%)». Allo stesso tempo, è aumentata, «in misura pressoché omogenea», quella delle Analisi «adeguate» o «parzialmente adeguate». Un chiaro passo in avanti rispetto al passato. I dati «testimoniano come ormai il sistema di qualità della regolazione che sostiene l'attività normativa di governo - si legge nella relazione del ministro per i Rapporti con il Parlamento - anche in Italia sia entrato in una fase sempre più matura, diventando definitivamente parte del patrimonio culturale e procedurale che presidia la delicata attività di produzione normativa esercitata del potere esecutivo».

Rimangono però alcune zone d'ombra e qualche criticità. In relazione alla tempestività con la quale viene redatta la documentazione Air, nel dossier del Servizio per la qualità degli atti normativi del Senato «si segnala che il 54%» dei testi «approvati in Consiglio dei ministri non è inizialmente corredato dalla documentazione prescritta e che questa viene trasmessa al Parlamento in un momento successivo con un ritardo medio di 25 giorni rispetto alla presentazione del disegno di legge alle Camere». Anche sul versante della verifica del raggiungimento delle finalità degli atti e di stima dei costi e degli effetti prodotti da atti normativi sulle attività dei cittadini e delle imprese (la cosiddetta Vir) gli esperti di Palazzo Madama affermano che «permanono ancora margini di miglioramento in termini di necessità di un maggiore raccordo tra obiettivi e indicatori, che per gli atti sottoposti ad Air andrebbero riferiti a quelli indicati nelle relazioni di riferimento». Nel dossier si aggiunge che, sempre per quel che riguarda la Vir, andrebbero effettuate analisi più ampie ed esaustive di un determinato settore di policy, «così da avere accesso a una maggiore base informativa ed evitare di valutare provvedimenti normativi troppo limitati o che disciplinano singoli caratteri di una politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'analisi di Bankitalia «Imprese pessimiste sul futuro»

■ Nel secondo trimestre 2024 peggiorano i giudizi delle imprese italiane sulla situazione economica generale: l'indagine della Banca d'Italia condotta tra il 20 maggio e il 10 giugno 2024 registra un lieve peggioramento nelle opinioni delle imprese, pur rimanendo superiore ai due terzi la quota di quelle che vedono le condizioni stabili. La dinamica della domanda è ancora positiva nei servizi e nelle costruzioni, ma si conferma sfavorevole nell'industria in senso stretto. I giudizi sulle condizioni di accesso al credito sono di sostanziale stabilità, interrompendo la fase di irrigidimento in atto dal 2021. Quelli sulle condizioni per investire si sono confermati sui valori negativi dello scorso trimestre. Il saldo tra previsioni di aumento e di riduzione della spesa per investimenti nel complesso del 2024 è rimasto comunque positivo, ma si è nettamente ridotto nella manifattura.

Le aspettative sull'inflazione al consumo sono pressoché stabili rispetto al trimestre precedente, pari all'1,4% sugli orizzonti temporali fino a 3 anni. Negli ultimi 12 mesi i prezzi praticati dalle aziende hanno continuato a rallentare: il rialzo nell'industria in senso stretto, nella nuova rilevazione, è dell'1,5% rispetto all'1,8% dello scorso trimestre, mentre nei servizi è del 2,6% (da 3,1) e nelle costruzioni è del 3,4% (da 4,3). Anche le previsioni per i prossimi 12 mesi mostrano una ulteriore decelerazione rispetto alla precedente rilevazione. I principali fattori che influenzano la variazione attesa dei prezzi sono gli andamenti dei corsi delle materie prime e del costo del lavoro. In generale, resta scarsa la fiducia nel futuro: l'84,6% delle imprese ha giudicato poco probabile un miglioramento della situazione economica nei prossimi tre mesi.

